QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
2 Giugno 1951
Anno VII - Num. 129
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-053, 52-561. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 300 (dir. Esse adesioni L. 1500). - Echi di cronaca L. 550 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2500, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 8800, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Ricostruzione della flotta

Roma, 1 giugno.

E' probabile che la grande maggioranza degli italiani ignori le perdite subite dalla nostra Marina da guerra fra il 1940 ed il 1943; in quel periodo l'Italia ha perduto 11 incrociatori, 36 cacciatorpediniere, 39 torpediniere e simili, 25 Mas e simili, 65 sommergibili, 104 navi minori ed ausiliarie di vario tipo, in complesso 280 navi per 290.540 tonnellate. A guerra finita, a queste perdite si aggiunse la cessione a Paesi vincitori, a norma del Trattato di pace, delle migliori unità che ancora ci rimanevano: alla Francia toccarono gli incrociatori leggeri *Attilio Regolo* e *Scipione Africano*, quattro cacciatorpediniere, tre navi cisterne e due vedette e altre navi minori (in tutto 14); alla Russia 33 navi, e fra l'altro la corazzata *Giulio Cesare* di 23 mila tonnellate; alla Jugoslavia 3 torpediniere, 3 rimorchiatori, 1 nave cisterna ed 1 pontone; alla Grecia l'incrociatore *Eugenio di Savoia*. La flotta italiana, che un tempo occupava il quarto posto tra le mondiali, si è così ridotta a poca cosa.

Spiritualmente la Marina è forse l'Arma uscita dalla guerra nelle migliori condizioni: ebbe dei rovesci, ma ebbe anche successi splendidi. Coraggio e spirito di sacrificio si rivelarono sempre. La vita di bordo è tale da creare vera solidarietà fra ufficiali, sottufficiali e marinai e sopra ogni nave si stabiliscono legami di forza che pochi sospettano. Gli equipaggi della Marina sono per giunta selezionati e poichè gli uomini non vivono a terra, i movimenti politici e la propaganda hanno su di essi minor presa. Neppure va sottovalutata la tradizione dell'Arma. Però una flotta per meritare questo nome deve costituire un tutto organico e presentare un certo equilibrio fra i vari tipi di navi che la compongono. Nel discorso pronunciato alla Camera il 7 marzo il ministro della Difesa, Pacciardi, fece rilevare che dopo le falcidie della guerra e la consegna o l'inutilizzazione di navi in esecuzione del Trattato di pace, la consistenza della flotta risultò di 2 corazzate, 3 incrociatori, 33 unità di scorta di vario tipo, 62 unità costiere e 16 dragamine, più naviglio ausiliario per l'ammontare veramente meschino di 72 mila tonnellate. Ma le unità in servizio sono di vecchia costruzione, generalmente poco veloci e con armi di tipo non moderno. L'America ci ha aiutato un po' cedendoci in conto aiuti 5 navi scorta e un certo numero di mezzi minori e sebbene nelle nostre condizioni anche un aiuto del genere sia da definire prezioso, siamo, più che lontani, lontanissimi dal possedere una flotta capace di assolvere i limitati obiettivi assegnati all'Italia in una situazione mondiale che non la mostra nè nemica potenziale nè rivale delle maggiori potenze marittime.

A somiglianza delle altre Armi, la Marina da guerra ha risentito della fretta con la quale si è proceduto allo sfollamento dei quadri: lo sfollamento era inevitabile, però il criterio della selezione non è stato sempre decisivo. La ripresa dei cicli addestrativi e delle crociere incontrò difficoltà notevoli e urgeva riorganizzare le scuole, i centri di ricerche e i centri superiori di studi militari. Comunque, in cinque anni appena, o all'incirca, si è fatto un tal lavoro che nelle esercitazioni combinate con le Marine alleate nel Mediterraneo, le vecchie navi italiane ed i loro comandanti ed equipaggi hanno dato ottima prova. Le scuole sono risorte, le accademie funzionano di nuovo, ma rimane ancora molto da fare per la ricostruzione delle basi: alla fine della guerra alcune di esse erano quasi completamente distrutte e il ricostruirle con criteri moderni è una questione di fondi: i fondi mancano. D'altronde mancano fondi pure per l'acquisto di materiale didattico per i vari istituti, ai quali i giovani tornano ad affluire con l'antico entusiasmo.

Nel citato discorso il ministro Pacciardi parlò di un programma inteso a migliorare notevolmente la flotta in senso qualitativo (sistemando armi moderne su naviglio di vecchia costruzione, per accrescerne l'efficienza antiaerea e antisommergibile) ed in senso quantitativo; però per l'intero programma di ricostruzione sono stati stanziati solo 20 miliardi. Cifra modesta, questo è chiaro, ma il Ministro ha fatto bene ad avvertire che rinunziando ad un programma di ricostruzione anche minimo, entro 10 anni l'Italia sarebbe definitivamente cancellata come potenza mediterranea e navale.

La notizia che l'Italia mette in cantiere delle corazzate non verrà nè oggi nè domani: lussi del genere non ce ne possiamo consentire e lusso autentico sarebbero anche degli incrociatori. Il programma di nuove costruzioni al quale ha alluso il Ministro, comprende anzitutto quattro cacciatorpediniere di elevate caratteristiche belliche e nautiche, concepiti dedicando particolari cure alla velocità all'autonomia e alla difesa antiaerea e antisommergibile. Due di essi, battezzati con i vecchi nomi di *San Giorgio* e *San Marco* e già in corso di allestimento, sono stati costruiti con materiale accantonato durante l'ultimo conflitto, quasi in economia; in particolar modo si sono utilizzati gli scafi di due incrociatori della classe *Attilio Regolo*, di 3.682 tonnellate. Gli altri due cacciatorpediniere sono in costruzione.

Figurano poi sul programma due unità di scorta destinate alla guerra contro i sommergibili e più precisamente alla protezione del traffico mercantile, di tonnellaggio inferiore a quello dei quattro caccia: la velocità sarà notevole e le armi atte ad individuare e a distruggere il naviglio subacqueo oggi in uso, però le caratteristiche belliche non paragonabili alle caratteristiche dei caccia. A titolo sperimentale vengono pure costruiti come prototipi una motocannoniera costiera ed un cacciasommergibili costiero. Conclude il programma la costruzione di 12 dragamine magnetici per la lotta contro le mine acustiche e ad influenza, armi che, venendo posate sul fondo del mare, non sono dragabili con i sistemi meccanici e perciò di distruzione lunga e difficile.

La buona volontà costituisce del resto il fattore essenziale della Marina da guerra italiana. Miracoli non se ne potranno compiere e la quarta flotta del mondo non la riavremo, ma si cercherà di ricostituire, sempre nei limiti consentiti dal bilancio, una Marina da guerra di carattere puramente difensivo, che fra l'altro aiuterà a tenere in vita i nostri cantieri navali.

Italo Zingarelli

Il quinquennio della Repubblica
Messaggio di Einaudi alle Forze Armate

“Il Paese non sosta nel fervore operoso e i nostri soldati attendono alla difesa dell'ideale comune: la libertà„

Roma, 1 giugno.

Nella ricorrenza del 2 giugno il Presidente della Repubblica ha inviato alle Forze Armate il seguente messaggio:

«*Nella ricorrenza del 2 giugno, le Forze Armate levino i loro gloriosi vessilli, in un rinnovato impegno di dedizione alla Patria.*

«*E' con esse l'anima del Paese e, come il Paese non sosta nel fervore operoso, dal quale si ripromette un migliore avvenire, così le Forze Armate attendono, con incessante abnegazione, al proprio perfezionamento per la tutela delle pacifiche attività dei cittadini e per la difesa degli ideali comuni ai popoli, i quali credono che la libertà è il bene supremo.*

«*Il popolo italiano, che guarda riconoscente a quello che è, e sarà ancor più domani, il valido presidio della sua sicurezza e delle sue libere istituzioni, insieme con me rivolge in questo giorno il suo saluto e il suo fidente augurio a tutti i reparti di Terra, di Mare e di Cielo*».

A cinque anni dal referendum, che cosa si può dire della Repubblica? Domani ne ricorre l'anniversario, domani i cittadini dovrebbero riandare col pensiero alle vicende del quinquennio, ma non ci viene neppure il dubbio che la data sarà scelta per una serie di ripensamenti e di considerazioni. Nessuno, o molto pochi in ogni modo, avranno in mente il significato del 2 giugno, e le riviste che avranno luogo in dodici grandi città italiane domattina prenderanno figura di onesta e decorosa celebrazione della nostra rinascita nel campo militare assai più che di riti celebrativi d'una trasformazione istituzionale.

Saggezza esemplare

E non pensiamo di dolercene, si intenda bene. Lontani come siamo, per lo meno come cerchiamo di tenerci da ogni forma retorica, questo modo che ha avuto la Repubblica, in soli cinque anni, di trovar posto nel nostro mondo, nazionale e personale, senza contrasti e senza urti, senza provocazioni nè jattanza, e senza intolleranze, senza peccati gravi contro il gusto e senza danno per le tradizioni della Patria, è proprio quello che giustifica il bilancio che oggi si può fare: siamo in repubblica, siamo in regime democratico e viviamo la vita di liberi cittadini repubblicani, ma quasi senza accorgerci del trapasso avvenuto. A quanti cittadini, francamente, si può dire che sia stato pregiudizievole il cambiamento istituzionale?

Francamente a nessuno. La Repubblica come tale ha mostrato di vivere in saggezza esemplare, ciò che le ha consentito di non venire messa in discussione da nessun italiano, purchè sia leale, su di un piano politico. In fondo è il caso che è toccato, all'indomani dell'unità, alla stessa monarchia dei Savoia. Per molti anni gli italiani, nonostante il travaglio delle lotte risorgimentali che li avevano divisi tra unitari e federalisti, monarchici e repubblicani, piemontesizzanti e borbonici, temporalisti e liberali, si trovarono ad essere monarchici costituzionali, quasi non accorgendosi d'essere tali. Era dato di fatto pienamente acquisito alle coscienze, nel senso che lo Stato regio appariva a ciascuno come cosa superiore alle vicende della politica, punto comune di riferimento per la grande maggioranza degli italiani.

De Gasperi nelle Puglie

Neppure i socialisti nel migliore periodo del regno di Vittorio Emanuele III avevan più ritegno a riconoscere che un monarca costituzionale fosse del tutto equivalente ad un presidente di repubblica, e questa tregua in tema di istituzioni fu proprio quella che maggiormente favoriva il libero sviluppo delle civili competizioni politiche. Si ripresenta adesso il caso identico, e se qualcosa si può notare di diverso sarà solo nel senso che a tale adeguamento siamo arrivati oggi molto più facilmente e rapidamente che nella fase storica seguita all'unità.

E' indubbio infatti, per lo meno, che la Repubblica è accettata ai nostri giorni con più agevole e pronta disposizione d'animo di quanto fosse la monarchia tra il '65 e il '70. E se oggi i monarchici, che son rimasti fedelissimi alle antiche istituzioni, hanno motivi di proteste contro l'ordine nuovo, non trovan altro da rimproverare se non la pertinacia dello Stato nel resistere alle richieste patrimoniali degli eredi di Vittorio Emanuele.

L'attualità elettorale continua ad essere il maggiore punto di attrazione dell'interesse nazionale, alla vigilia come siamo delle elezioni regionali in Sicilia, e mentre dura lo svolgimento della campagna per la seconda domenica delle amministrative provinciali e comunali. De Gasperi si prepara ad un largo giro nelle Puglie, Togliatti si è rammaricato di non poter prendere parte molto più attiva alla campagna comunista: «Per via degli accidenti occorsimi negli anni passati e che tutti conoscono, sono costretto — ha dichiarato al corrispondente di un giornale di Palermo — a fare economia delle mie forze, e i miei compagni in particolare me lo impongono. Me ne rincresce. Seguo però con attenzione e passione la campagna elettorale siciliana».

Inutile avvertire che, oltre a questo, Togliatti ha detto ancora di aver piena fiducia nella vittoria del suo partito nelle imminenti «regionali», e che, d'altronde, dalla parte dei democratici cristiani si manifesta con altrettanta serenità la medesima certezza. Gli osservatori generalmente si astengono da pronostici che siano troppo impegnativi: si limitano ad esprimere la speranza che, qualunque abbia ad essere il risultato della consultazione, esso possa venire conosciuto con maggiore sollecitudine e chiarezza di quanto si abbia avuto dopo la prima domenica elettorale. A dispetto, difatti, di tutte le macchine elettroniche installate al Viminale, oggi alle undici, sera del quinto giorno dopo le elezioni, non si hanno ancora i risultati completi.

v. g.

Minaccia di agitazioni degli autoferrotranvieri

Roma, 1 giugno.

In ordine alla presa di contatto avvenuta tra il ministro Marazza e i rappresentanti del personale e dei datori di lavoro per la rivalutazione salariale degli autoferrotranvieri, le federazioni di categoria aderenti alle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) hanno diramato ciascuna un comunicato. La CGIL, dopo aver detto che la riunione indetta dal Ministro il 4 giugno «non può offrire alcuna prospettiva per un ravvicinamento delle parti», afferma che «si rende inevitabile la ripresa dell'agitazione, per cui nel corso della prossima settimana saranno nuovamente effettuate parziali sospensioni dei servizi». La CISL a sua volta ha unanimemente «riaffermata la decisione di difendere ad oltranza le giuste rivendicazioni della categoria passando all'azione diretta nelle forme più idonee». L'UIL infine confida che la mediazione del ministro Marazza riuscirà a portare le trattative su un piano risolutivo, ma nel caso che nella riunione di lunedì 4 giugno la delegazione padronale dovesse persistere nel suo atteggiamento, ha deciso «di riprendere l'agitazione nella prossima settimana con le modalità che saranno concordate con le altre Federazioni».

Bilancio di 2537 Comuni sotto i 10 mila abitanti

Roma, 1 giugno.

L'Ufficio elettorale del Ministero dell'Interno comunica il seguente raffronto tra i risultati del 1946 e quelli del 1951 in 2537 Comuni fino a 10 mila abitanti:

	1946	1951
Democr. Cristiana	1112	1570
Social-comunisti	1114	689
Altre liste	[illegible]	275

N.B. — Ai totali parziali del 1946 sono da aggiungere 30 Comuni di nuova costituzione; ai totali parziali del 1951 sono da aggiungere 3 Comuni.

Roma, 1 giugno — Stamane von Brentano, primo ambasciatore in Italia della Repubblica federale tedesca di Bonn, ha presentato a Einaudi le credenziali. (Telefoto)

La Sicilia elegge domani l'assemblea regionale

La D. C. costretta a difendersi su due fronti - L'attività propagandistica dei comunisti e del MSI - Campagna elettorale molto accesa

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 31 maggio.

Eccoci alla vigilia di queste elezioni regionali che hanno tutta l'aria di essere destinate a superare il clamore destato dal primo turno delle amministrative. Appena scoccherà la mezzanotte taceranno gli altoparlanti montati sulle vecchie balilla che per settimane hanno pattugliato minutamente tutte le strade dell'isola, gli oratori con la voce rauca finiranno di scambiarsi invettive, gli attacchini volontari di disputarsi gli ultimi lembi di muro rimasti liberi dai manifesti. Intanto proprio per non lasciare bianco nemmeno un minuto del tempo concesso dalla legge i vari partiti stanno dando mano ai comizi di chiusura che si alternano nelle tre piazze principali della città secondo un piano studiato in precedenza attraverso lunghe e aspre trattative.

Restivo, il presidente uscente, sta parlando al Politeama; Nenni e Li Causi e il sindaco di Bologna Dozza hanno inaugurato alle 9,30 il comizio del blocco del popolo a piazza Verdi. Schierati davanti all'ingresso del teatro questi ultimi con i venti candidati alle spalle, hanno giurato tutti insieme che combatteranno senza risparmio per la legge, per la libertà della Sicilia e il progresso del popolo. La piazza affollata, la scena bene illuminata davano un bell'effetto e suggerivano una atmosfera da «Coro dei Lombardi». Peccato che poi il comizio ha dovuto chiudersi in fretta giacchè per le 11 la piazza, secondo gli accordi, era riservata al prof. Cucco, ex-sottosegretario della repubblica di Salò e leader dei neo fascisti».

Lo «slogan» del MSI

«La Sicilia deve dare il segnale per la riscossa della Patria. E' da questa isola che si inizierà il movimento del riscatto nazionale»; così i neo fascisti hanno iniziato la loro campagna e l'hanno condotta su questo slogan per tutto il resto del tempo.

La gente attorno ascoltava con quell'aria cortese e distratta che hanno da queste parti mentre un altoparlante urlava le note dell'«Inno a Roma». Si vedrà dopo domani quali saranno stati i frutti di questa campagna. Ma intanto tutti sono concordi nel riconoscere che di altrettanto fragorose, colorite e violente campagne quasi non si aveva memoria.

Quella per le elezioni della prima assemblea nella primavera del '47 e quella per le politiche del 18 aprile '48 furono anch'esse certo accese e aspramente combattute ma allora, dicono gli esperti, l'elettorato era più staccato, mentre ora si appassiona, parteggia, scommette e quasi non parla d'altro, sicchè se manterrà la promessa c'è da attendersi un largo afflusso alle urne; tanto più che qui, a differenza di ciò che avviene in altre parti d'Italia sia gli uni che gli altri, democristiani e socialcomunisti, pare abbiano interesse a far votare il massimo numero di persone.

Di tugurio in tugurio

Il blocco (giacchè i socialcomunisti si presentano ancora uniti protetti dalla familiare figura di Garibaldi) ha condotto una minuta azione di proselitismo tra le classi più umili della popolazione rimasta fino ad oggi refrattaria a ogni appello politico. I suoi esponenti assicurano che dopo domani porteranno a votare migliaia di persone che non vi erano mai andate o peggio avevano venduto il loro voto ai «collettori» della mafia e dei monarchici. A prova, raccontano ciò che hanno fatto nei vicoli della città vecchia qui a Palermo dove sono andati a cercare di tugurio in tugurio a Kalsa (vecchio quartiere residenziale degli emiri mussulmani) a Albergheria, a Ballarò gli «scarti» del principe Alliata e li hanno conquistati alla loro causa. La D. C. da parte sua si difende facendo ampi consuntivi della sua amministrazione che, nei limiti del possibile, è stata davvero efficente e appellandosi anch'essa a una organizzazione capillare efficentissima. Vescovi e clero è ovvio hanno dato una mano e sono scesi anche essi francamente nell'agone politico. «La posta è grossa — ha detto l'arcivescovo di Messina — non sono gli individui che si cozzano ma i programmi: libertà o schiavitù, religione o ateismo. Viribus unitis; i cattolici siciliani debbono impegnarsi senza debolezze e perplessità per il trionfo della loro causa. Funzionano comunque e senza consiglismi i comitati civici. Il 18 aprile si rinnovi nel 3 giugno 1951».

Questo è il punto. Le prossime elezioni si potranno valutare infatti attraverso due chiavi di lettura: quella del 18 aprile e quella delle precedenti elezioni regionali. I rapporti di forza divergono profondamente a seconda che si scelga l'una o l'altra misura. Nel '48 la D.C. sopravanzò di gran lunga gli altri partiti conquistando il 41 per cento circa dei voti, mentre il blocco ne ottenne soltanto il 31. Un anno prima le posizioni erano quasi invertite. Il blocco aveva ottenuto il 32 per cento con 29 seggi al Parlamento regionale contro il 22 per cento della D.C. che aveva conquistato solo 20 seggi. Si tratta di vedere ora se il partito di maggioranza si avvicinerà ai risultati del '48 piuttosto che a quelli del '47. Che riesca a mantenere le posizioni migliori pochi sono disposti a crederlo. Questa volta essa è costretta a difendersi su due fronti, uno più battagliero dell'altro ed entrambi d'accordo nel consigliare: «Votate per chi volete, ma non votate per la D.C.», questa è la parola d'ordine che Togliatti ha mandato nel pomeriggio ai siciliani affidandola a un giornale paracomunista della sera. E questo è anche il consiglio che danno i fiancheggiatori di estrema destra, certi agricoltori, certi capi clientela locali, certe dame dell'aristocrazia che fra missini monarchici e indipendenti si limitano a raccomandare la simpatia per i «partiti nazionali». Perciò De Gasperi, quando è venuto qui, nei suoi discorsi ha polemizzato in prevalenza col M.S.I., e così Gonella e Aldisio e Scelba tutti concordi nello slogan: «Chi vota M.S.I. vota P.C.I.».

I neo-fascisti puntano a farsi eredi di tutti quei movimenti dichiaratamente anticostituzionali che ebbero un buon successo nelle precedenti elezioni regionali. Il pronostico li favorisce. I monarchici, infatti, sono in decadenza, dilaniati per di più da contrasti interni giacchè fra loro qualcuno si è messo in testa che cercare di far tornare in tutta Italia la monarchia è troppo difficile. Perciò è meglio limitarsi a chiedere che torni soltanto in Sicilia. A tale scopo hanno presentato una lista del partito monarchico siciliano.

I qualunquisti non esistono più e i separatisti... anche per loro le cose non vanno bene. Giuliano è morto e l'Evis appartiene alla leggenda; i suoi ultimi seguaci sono scesi su un piano assai più prosaico e terrestre. Uno dei manifesti della concentrazione nella quale si presentano, promette al popolo siciliano che se vinceranno non gli faranno più pagare le tasse poichè sapranno trovare nel sottosuolo il petrolio.

Enzo Forcella

Incidenti a Siracusa mentre parla l'on. Togni

Siracusa, 1 giugno.

Stasera, mentre il Ministro dell'Industria e del Commercio, on. Giuseppe Togni, parlava nell'affollata piazza Archimede di Siracusa, si sono avuti alcuni incidenti di una certa gravità. Il tono del Ministro, che era stato abbastanza polemico contro il M.S.I. e il comunismo che aveva posto sullo stesso livello, ad un certo momento raggiungeva un mordente proprio drastico. Tra la massa degli ascoltatori serpeggiava dell'intolleranza e si udiva qualche fischio. Ad un certo momento, sarcastici applausi interrompevano l'oratore; questi protestava e, senz'altro, apostrofava con l'aggettivo «manigoldi» i disturbatori, manigoldi come quelli del '20 e del '21.

Stava poi per incominciare a parlare, subito dopo, l'on. Bartolomeo Cannizzo, liberale, e già la folla applaudiva verso quest'ultimo quando echeggiavano tre squilli di tromba. Succedeva un gran trambusto e taluni facinorosi venivano fermati. Si sono avuti parecchi contusi.

L'attacco dei repubblicani ad Acheson

Il segretario di Stato ha iniziato la sua deposizione sul caso Mac Arthur
I suoi avversari, più che un testimonio lo considerano come un imputato

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 giugno.

Da oggi la Commissione di inchiesta senatoriale per l'esonero di Mac Arthur si è trasformata in tribunale e Dean Acheson, il segretario di Stato più lungimirante e più impopolare che gli Stati Uniti abbiano mai avuto, è sul banco degli accusati.

Coloro che lo hanno preceduto sono stati trattati sia con onori straordinari come Mac Arthur, sia con deferenza come Marshall, Bradley, Collin, Vandenbergh; solo Acheson è apertamente trattato come un colpevole, dentro e fuori della piccola aula dalle pareti e dalle colonne di marmo degli uffici del Senato. Il timore di mostrargli la stima ed il rispetto alle quali ha diritto è stato più forte del tradizionale impulso amichevole in favore dell'uomo messo sotto accusa per colpa delle sue idee o per colpa della sua origine.

Atmosfera ostile

Quando egli è entrato nella aula nessuno dei 24 senatori si è alzato per salutarlo; nessuno, del resto, all'infuori dei suoi collaboratori di ufficio si è sentito l'animo di accompagnarlo: diritto elegante e sicuro di sè Acheson entrò solo, facendo un rapido cenno del capo all'indirizzo della Commissione e sedette tranquillamente. Dai banchi della Commissione i senatori repubblicani lo guardarono con gioia: finalmente, dopo gli inutili tentativi con Marshall e Bradley, avevano in mano colui che dovrebbe essere il capro espiatorio di cinque anni di politica americana in Asia. La Commissione non riuscirà a fare di Mac Arthur quel profeta di grandezza che alcuni speravano, ma tutto lascia pensare che riuscirà a schiacciare Acheson.

La sua deposizione ed il suo interrogatorio dureranno parecchi giorni e si concluderanno probabilmente con la quasi unanime domanda per il suo esonero. Quasi tutti i più influenti esponenti parlamentari democratici si sono ormai uniti ai repubblicani per chiedere a Truman le sue dimissioni; ostinatamente, Truman respinge ogni pressione, afferma e riafferma che «Dean ha svolto un buon lavoro» e che non pensa di sbarazzarsene. Ma fino a quando potrà durare la resistenza del Presidente?

Gli esperti di vita politica americana e persino i pochi fedelissimi amici di Acheson escludono che il segretario di Stato possa rimanere a lungo in carica sia per motivi di politica elettorale sia per la necessità di costruire un fronte comune democratico-repubblicano in politica estera.

I capi del partito democratico sono spaventati dall'ostilità quasi generale dell'opinione pubblica contro Acheson; in vista delle elezioni presidenziali del '52 la sua permanenza al governo, dicono, è ormai una passività non compensata dal fatto che le accuse contro Acheson sono infondate. Anche i pochi repubblicani che appoggiano la politica estera (anche quella asiatica), ritengono ormai che la sua permanenza al governo mette in pericolo il passaggio al Congresso dei programmi di assistenza economica e militare all'Europa sui quali si fonda ogni possibilità di rafforzamento, entro i limiti dell'alleanza atlantica.

L'attacco che è cominciato quest'oggi contro di lui non lo coglie di sorpresa; egli ha già stabilito quale linea di condotta tenere e quali argomenti usare per smontare le accuse che gli verranno fatte. Sono molte e gravi:

di aver deliberatamente gettato in mare i nazionalisti cinesi per favorire i comunisti di Pekino e la Russia;

di aver subordinato gli interessi americani a quelli mercantili e ideologici degli alleati e specie dell'Inghilterra;

di essersi precipitato sconsideratamente nella guerra coreana ma di aver fatto copertamente il possibile per sabotarla e per rendere impossibile una vittoria alleata e di non sapere ora come uscirne;

di aver cercato di screditare Mac Arthur presso il Presidente e l'opinione pubblica;

di aver nascosto ed alterato documenti essenziali per impedire al Congresso di farsi una idea chiara della situazione politica e strategica asiatica e cinese;

di stare tramando tenebrosi intrighi per imporre agli Stati Uniti un «appeasement» e insomma di aver profittato della sua posizione per tradire il suo Paese.

Avvocato abilissimo, Acheson si è preparato a rispondere a questa pazzesca congerie di accuse con la massima cura; astuto e pronto nella risposta ha deciso, dicono i suoi intimi, di giocare senza risparmio tutte le sue carte; sarà freddamente cortese, e non risparmierà il sarcasmo e le lezioni di logica.

L'attacco repubblicano si è iniziato prima ancora che egli cominciasse a fare la sua dichiarazione programmatica. Il sen. Knowland della California, uno dei suoi critici più accanito ed intelligente, chiese infatti che per prima cosa la commissione decidesse di mettere a verbale le istruzioni, fino ad oggi ancora segrete, diramate da Acheson a tutte le rappresentanze americane all'estero nell'estate del '49 per preparare l'opinione pubblica alla perdita di Formosa, allora ritenuta inevitabile. Il parere del Dipartimento era, allora, che l'isola non aveva una decisiva importanza strategica per gli Stati Uniti; quindi il Governo americano non riteneva di opporsi alla eventuale conquista dei comunisti e di correre il rischio di una guerra colla Cina e forse colla Russia. Inoltre, dicevano le istruzioni, il Dipartimento di Stato non intendeva dare alla propaganda sovietica alcun argomento per accusare gli Stati Uniti di mire imperialistiche: le rappresentanze pertanto erano avvisate di minimizzare l'importanza strategica di Formosa e la sua perdita.

Naturalmente Acheson si oppose alla pubblicazione del documento che, disse, avrebbe danneggiato inutilmente il prestigio degli Stati Uniti e dato ai russi una nuova arma propagandistica. Solo nove senatori, fra cui tre repubblicani, ebbero il coraggio di difendere il suo punto di vista; dopo parecchie ore di discussione il documento venne dichiarato non più segreto, inserito nel dossier di Acheson e reso pubblico.

Base fondamentale

Quindici senatori, molti dei quali democratici, contribuirono ad assicurare ai repubblicani la prima vittoria. Poi Acheson lesse fra l'ostentata indifferenza della commissione la sua dichiarazione programmatica. E' un documento notevole e si può solo augurare, per la salvezza dell'Occidente, che il Congresso americano ne tenga più conto.

«Gli Stati Uniti, ha detto Acheson, sono pronti a difendersi combattendo una terza guerra mondiale se la necessità ce lo imporrà, ma con eguale decisione e fiducia stiamo cercando di rendere impossibile la guerra, se potremo». Questa in breve è la base fondamentale della politica estera americana. «Noi condanniamo senza esitazione la aggressione e respingiamo risolutamente l'*appeasement*».

«Non è vero che la guerra in Corea sia inutile e che gli Stati Uniti non abbiano un obiettivo preciso e degno di sacrifici, combattendola: la sua funzione è fondamentale ed i suoi scopi sono basilari: 1) mettere fine alla aggressione; 2) ottenere salvaguardie contro il suo rinnovo; 3) ristabilire la pace mediante un onorevole accordo. Nè il governo nè i suoi oppositori intendono comprare un accordo concedendo all'aggressore un premio per le sue azioni. Però non crediamo che i nostri scopi debbano essere la distruzione o la resa incondizionata dell'aggressore».

Solo domani quando i senatori inquirenti cominceranno a tempestare Acheson con le domande preparate da due esperti che hanno lavorato ininterrottamente per un mese, si saprà quale ampiezza e quale violenza prenderà l'attacco repubblicano.

g. t.

La nota occidentale pubblicata a Mosca

Parigi, 1 giugno.

Fin da ieri sera l'agenzia sovietica Tass ha dato notizia della nota consegnata dagli occidentali a Gromyko in vista di una conferenza dei quattro ministri degli esteri da tenersi a Washington a partire dal 23 luglio. L'agenzia ha precisato che i tre governi occidentali propongono di tenere questa conferenza «sulla base di una delle tre varianti dell'ordine del giorno raccomandato il 2 maggio dai delegati inglese, francese ed americano». La Tass ha poi riprodotto le dichiarazioni di Gromyko, il quale, com'è noto, ha insistito per l'inclusione, nell'o.d.g. della conferenza, dei problemi del Patto Atlantico e delle basi americane.

L'agenzia sovietica, d'altra parte, si è astenuta dal fare qualsiasi commento; ma secondo gli osservatori esperti in questioni concernenti l'Unione Sovietica, non è improbabile che la Tass, citando le dichiarazioni di Gromyko, abbia voluto ricordare che le proposte degli occidentali sono inaccettabili per l'URSS e che, di conseguenza, il Patto Atlantico e le basi americane debbono figurare tra gli argomenti da includere nell'ordine del giorno.

Ministro spagnolo giunto in aereo a Roma

Roma, 1 giugno.

Nel pomeriggio è giunto in aereo da Madrid il ministro spagnolo del Lavoro Antonio Giron De Velasco, capo della Delegazione ufficiale inviata dal Governo spagnolo in occasione della beatificazione di Pio X, e della quale fa parte anche il ministro De Lojendio

La situazione in Grecia dopo il moto militare

Tre generali e sette ufficiali accusati di insubordinazione
Squadra americana di 31 navi giunta in visita al Pireo

Atene, 1 giugno.

Tre brigadieri generali e sette altri ufficiali superiori sono stati confinati oggi nei loro alloggi in caserma mentre il Primo Ministro ha nominato un giudice investigatore incaricato di svolgere le indagini in merito agli «sporadici atti di insubordinazione» che si sono verificati ieri in seguito alle dimissioni del maresciallo Alexander Papagos da comandante in capo delle forze armate greche.

Sembra che i reparti di truppa fossero stati trasferiti dalle loro caserme in altri edifici ad Atene senza l'autorizzazione dell'Alto Comando. Le non meglio precisate «misure preventive» prese dal Comando militare alla mezzanotte di mercoledì sono state tolte. Un comunicato del Comando militare dell'Attica informa che le precauzioni sono state prese in seguito alle informazioni secondo le quali «elementi anarchici» avrebbero approfittato delle dimissioni di Papagos per provocare disordini.

La nomina di re Paolo a Comandante in capo in sostituzione del maresciallo Papagos è stata fatta dopo la firma di una legge di emergenza. In essa è stabilito anche che in caso di guerra, di mobilitazione generale o parziale o in «speciali circostanze» le funzioni di comandante potrebbero essere affidate al capo dello S. M. generale Grigoropulos.

Re Paolo ha dichiarato in un suo ordine del giorno, che eserciterà le funzioni di Comandante supremo dell'esercito greco finchè «sussisterà la delicata situazione che richiede che vi sia un Comandante supremo».

L'ordine del giorno del Re continua tributando un elogio al maresciallo Papagos per i meriti acquisiti al servizio della Nazione e facendo appello a tutti gli ufficiali e ai componenti le forze armate affinchè restino «soldati e solo soldati, fedeli alla Patria».

La stampa greca è concorde nell'attribuire tre cause alle dimissioni del maresciallo Papagos: 1) il suo contrasto con Boully Metaxa capo della Casa civile del Re; 2) la decisione del Re di nominare a capo della sua Casa militare il generale Vendiris, sebbene il regolamento prevedesse che tale carica doveva essere affidata ad un ufficiale in servizio attivo e non della riserva; 3) la frecciata lanciata contro Papagos dal vice presidente Papandreu, il quale definì il recente giro di ispezione del maresciallo come un giro di propaganda elettorale.

La proroga degli sfratti e l'imposta sulle successioni

Roma, 1 giugno.

Con legge che entra in vigore il 2 giugno 1951 è stato disposto che, nei comuni che presentano eccezionale penuria di abitazioni, il Pretore ha facoltà di concedere, alla proroga disposta dall'art. 34 della legge 23 maggio 1950, n. 253, e per i casi in detto articolo previsti, ulteriori proroghe allo sfratto da immobili adibiti ad uso di abitazione per un periodo non superiore ad un anno. La proroga in questione è estesa agli inquilini dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, degli Istituti autonomi per le case popolari, dell'Ente edilizio di Reggio Calabria e similari.

Con altra legge, che entra in vigore anch'essa il 2 giugno 1950, il termine di scadenza del vincolo alberghiero è prorogato al 31 dicembre 1951. I contratti di locazione degli immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda già prorogati in virtù del D. L. 8 dicembre 1946, n. 424, o per accordo tra le parti in base all'art. 29 dello stesso decreto, sono ulteriormente prorogati fino al 31 dicembre 1955, qualora la locazione abbia scadenza anteriore a tale data.

Le pigioni dovute per locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda sono aumentate, con decorrenza dal 1° gennaio 1951, nella misura del 125 per cento sull'ammontare dovuto alla data del 31 dicembre 1950.

Nell'imminenza dell'applicazione della perequazione tributaria, il Ministro delle Finanze ha invitato alle Intendenze di Finanza, agli Ispettorati compartimentali delle imposte dirette e agli uffici distrettuali delle imposte chiarimenti circa l'applicazione dell'art. 7 della legge stessa relativa allo schedario tributario presso gli uffici distrettuali delle imposte ed al domicilio fiscale.

In rapporto sempre alla legge 11 gennaio 1951, che prevede l'esonero delle pene pecuniarie nei confronti di quei contribuenti che sistemeranno le pendenza entro il 15 corrente mese, si forniscono chiarimenti circa l'«imposta indiretta di successione e donazione», per la sistemazione dei fatti comunque commessi a tutto il 31 dicembre 1949, anche se in corso di accertamento, il termine per la sistemazione è sempre quello del 15 giugno corrente.

Si informa poi che, in base alla nuova legge, la denuncia di successione dovrà essere presentata all'Ufficio del Registro entro 4 mesi dalla morte dell'autore della successione e che l'imposta deve essere pagata entro sei mesi.

Nelle successioni in linea retta (Padre-figli, madre-figli, avi-nipoti) o tra coniugi non si paga alcuna imposta fino al valore di 150 mila lire.

L'obbligo della denuncia di successione sussiste anche per le quote totalmente esenti. Se due successioni aventi per oggetto gli stessi beni si verificano a distanza non superiore ai due anni l'una dall'altra, l'imposta dovuta per l'ultima di esse è ridotta alla metà. Tale riduzione, però, si applica solo a favore degli ascendenti e discendenti in linea retta, dei coniugi, dei fratelli e sorelle, dei nipoti figli di fratelli eredi per diritto di rappresentazione.

CRONACA CITTADINA

Festa della Repubblica

Cerimonie di oggi

Oggi, anniversario della proclamazione della Repubblica, numerose cerimonie festeggeranno la storica data. La più importante celebrazione sarà la grande parata militare (forze del Presidio e di Polizia) che avrà inizio alle 10 in piazza Vittorio Veneto. Seguirà la solenne distribuzione delle ricompense al valore a militari e a partigiani viventi e «alla memoria»: cioè due medaglie d'oro — al gen. E. Pascolini già comandante della Div. Vicenza e all'eroico caduto Sergio De Vitis, comandante partigiano — e 21 medaglie d'argento — tra cui quella al ten. colonnello Lorenzo Ferreri morto nel dicembre del '40 sul fronte greco —, nonchè 10 medaglie di bronzo e 5 croci di guerra. Verrà pure consegnata «alla memoria» la medaglia d'argento al valor civile, concessa, su decreto del Presidente della Repubblica, al premilitare Umberto Alciati, vittima di un suo generoso gesto nel '48 a Pescaro.

Terminata la consegna delle ricompense, i reparti sfileranno per via Po fino a piazza Castello, dove, davanti al palazzo della Prefettura, renderanno gli onori al generale Piarlosi, comandante del «Comiliter» di Torino e alle altre autorità militari e civili.

Domenica 3 giugno verrà festeggiato il 115.o anniversario della fondazione dell'Arma dei Bersaglieri. Una compagnia del Terzo con bandiera, che giungerà stasera alle 18,15 da Milano, sfilerà di corsa, con la fanfara in testa, per via Roma e per via Po. Nella giornata di domenica alle ore 9,30, nel cortile della caserma Lamarmora sarà scoperta una lapide in ricordo della medaglia d'oro ten. colonnello Scognamiglio, caduto sul fronte greco. Alle 10,30 i bersaglieri assisteranno al rito religioso nella chiesa della Gran Madre di Dio e alla deposizione di corone al Sacrario dei caduti. Infine, con vessilli e fanfare, le «fiamme cremisi» sfileranno a passo di corsa per via Po, piazza Castello, via Pietro Micca e via Cernaia fino al monumento ad Alessandro Lamarmora, davanti alla cui effigie sarà deposta una corona.

LA CAMPAGNA ELETTORALE S'INTENSIFICA

Discorso del Sindaco ai dipendenti del Comune

Il comizio dell'on. Pastore segretario generale della Cisl

Tra i numerosi comizi di ieri, due hanno assunto particolare rilievo: quelli dell'on. Pastore, segretario generale della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, e del Sindaco di Torino. Il dott. Coggiola aveva invitato per le sei del pomeriggio al teatro Carignano i dipendenti del comune; e davanti a molto pubblico, hanno parlato per primi P. L. Passoni (P.S.I.) e il prof. Geymonat (P.C.I.). Essi hanno annunciato che la giunta provinciale amministrativa ha deciso il 28 maggio sul progetto del nuovo organico dei dipendenti comunali rinviandolo alla civica amministrazione «per un'ulteriore elaborazione che tenga conto delle attuali osservazioni della Giunta provinciale amministrativa».

La decisione della giunta amministrativa è naturalmente motivata: si nega cioè l'opportunità di attribuire funzioni alla commissione interna del comune, data l'imminenza di una legge sindacale che regolerà tutta la materia; si afferma che troppo elevato è il numero non solo degli impiegati ma anche di certi salariati; si ammonisce inoltre (a proposito di miglioramenti economici) «che il nuovo approfondito esame non dovrà andar disgiunto dalla visione concreta della situazione del bilancio comunale».

Al problema delle retribuzioni, si è rifatto anche il Sindaco nella sua brevissima allocuzione, affermando la necessità di migliorarle. Ha poi naturalmente polemizzato con la D.C., il P.L.I., il P.S.L.I., ed ha anche invitato a non dar voti al P.S.U. ma al blocco di sinistra. A conclusione del suo discorso, il dott. Coggiola ha rivolto il saluto e il ringraziamento suo e della giunta ai dipendenti comunali per l'opera svolta in questi anni.

Era passata poco più di una ora che la stessa sala del teatro Carignano si riempiva nuovamente: democristiani, questa volta, e soprattutto lavoratori della CISL venuti per ascoltare il loro segretario generale on. Pastore. Ha aperto il comizio il segretario torinese Donat-Cattin che ha svolto il tema più propriamente attinente alle elezioni torinesi.

L'onorevole Pastore ha esordito, polemizzando vivacemente con i comunisti per il loro atteggiarsi a difensori della pace. Quanto alle critiche che da varie fonti vengono mosse al governo democristiano, occorre ricordare — ha detto — in che condizioni si è cominciato ad amministrare il Paese nel 1946: e dovrebbero ricordarlo soprattutto i neofascisti, coloro cioè che vantano l'eredità dei responsabili di quelle rovine. Eppure molto è stato realizzato, nonostante la opposizione di sinistra e di destra, ha concluso l'on. Pastore.

L'intervento di alta chirurgia operato dal prof. A. M. Dogliotti che i visitatori della Mostra non hanno potuto vedere sugli schermi televisivi a causa del temporale.

L'Alto Commissario per la Sanità alla Mostra di Torino-Esposizioni

Costituite le Società Mediterranea ed Europea di chirurgia e cardiovascolare - Interrotta la trasmissione televisiva di un'operazione

L'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità prof. Cotellessa è giunto ieri a Torino ed ha visitato la Mostra delle Arti sanitarie e partecipato alla seduta di fondazione della Società Mediterranea di chirurgia. Compiuta una lunga e minuziosa visita attraverso gli stands della Mostra, l'on. Cotellessa ne ha rilevato compiaciuto l'eccezionale importanza anche per il valore scientifico e tecnico delle novità presentate.

Nella mattinata l'Alto Commissario ha partecipato ad una particolare seduta delle riunioni di angiocardio-chirurgia, in cui è stata costituita la Società Mediterranea di chirurgia che riunisce i paesi latini in unica forza per lo scambio di studi e risultati sperimentali in campo chirurgico. Questa bella iniziativa è stata realizzata dal gruppo editoriale «Minerva Medica» diretto dal prof. Tomaso Oliaro. Altra riunione ha avuto luogo a Palazzo Chiablese dove, alla presenza di numerosi congressisti italiani e stranieri sono stati consegnati i diplomi di socio corrispondente straniero dell'Accademia di Medicina di Torino. A Palazzo Reale la città di Torino ha offerto un ricevimento a tutti i congressisti.

Infine, al termine della prima giornata delle riunioni di angiocardio-chirurgia si è svolta la seduta di fondazione della Società europea di chirurgia cardiovascolare, sotto la presidenza del prof. Leriche. Sede della società sarà Strasburgo, culla della chirurgia vascolare e sede di altri consessi internazionali. I più eminenti cultori europei della specialità hanno aderito all'iniziativa. L'Italia era rappresentata dai professori A. M. Dogliotti, P. Valdoni, M. Mairano e E. Malan che è stato nominato rappresentante italiano in seno al Comitato internazionale.

Come era stato annunciato doveva essere trasmessa per televisione ieri sera alle 21 una seduta operatoria. Senonchè la trasmissione è stata interrotta per un guasto ai cavi. L'intervento chirurgico è stato effettuato dal prof. Dogliotti e ad esso hanno assistito i professori Blalock e Resano. Questa sera alle ore 21,15, sempre nella camera operatoria n. 1 delle Molinette, il prof. Resano, giunto da Buenos Aires, con la sua équipe operatoria, eseguirà la «resezione dell'esofago per via transtoracica». Riparato il guasto dei cavi, l'operazione verrà trasmessa per televisione.

Stamane si inaugura a Torino-Esposizioni la Mostra che porta per titolo «Medici e medicina nella filatelica», e alla Galleria della «Gazzetta del Popolo» la Mostra di pittura di medici e chirurghi italiani e stranieri.

Da domani le macellerie aperte anche alla domenica

Il Prefetto, con apposito decreto, ha stabilito che le macellerie bovine, ovine ed equine rimangano aperte anche alla domenica sino alle ore 13. Questa disposizione entra in vigore da domani e durerà sino al 15 settembre cioè per tutto il periodo estivo. Al lunedì invece l'apertura sarà limitata, per lo stesso periodo, dalle 16 alle 20. Nelle giornate domenicali gli agnellai — precisa il decreto — venderanno solo le carni con esclusione delle uova, polli e conigli. Al personale trattenuto in servizio nei giorni considerati festivi dovranno essere corrisposte le retribuzioni normali maggiorate a sensi di legge e dovrà essere concesso il riposo compensativo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 1°-6-1951)

Torino	32	18	42	54	65
Bari	15	28	57	40	52
Cagliari	10	87	90	72	15
Firenze	64	12	63	81	9
Genova	40	85	17	88	12
Milano	53	43	27	71	12
Napoli	79	87	12	7	25
Palermo	9	64	1	48	60
Roma	45	51	58	32	7
Venezia	37	70	6	85	2

"Ho segnato 40 goal,, gridava il pazzo saltando seminudo nel campo deserto

Il custode spaventato si era rinchiuso in uno sgabuzzino - L'arrivo della Celere e della Croce Verde - Con la camicia di forza al manicomio

Un padre impazzito sporge un bambino fuori del balcone

Il 34enne Ermenegildo Cocuzza, panettiere, domiciliato in via Susa n. 30, s'era sempre dimostrato, sino a pochi giorni or sono, una persona normalissima, equilibrata: era un ottimo lavoratore e viveva con la madre alla quale era legato da profondo affetto. Lunedì scorso il Cocuzza si rifiutava di recarsi al forno e s'aggirava per l'alloggio, stralunato, minaccioso, compiendo gesti insensati e profferendo frasi prive di nesso. La madre si provava a calmarlo, ma il figlio non la degnava neppure di un'occhiata. Impressionata, la povera donna non trovava di meglio che presentarsi al dott. Criscuoli della P. S. Barriera di Milano per chiedergli consiglio. Il funzionario convocava nel suo ufficio il giovanotto e lo faceva sottoporre a visita medica.

Ieri nel pomeriggio Ermenegildo Cocuzza usciva di casa, sfuggendo alla sorveglianza della madre e si dirigeva di buon passo verso il campo sportivo «Guerin» di via Bologna. Il campo sportivo era deserto: in un angolo, il custode stava eseguendo alcuni lavori. Il panettiere entrava a passo di marcia. E in mezzo al rettangolo erboso, eseguito un attenti, cominciava a spogliarsi: rapidamente si toglieva la giacca, i pantaloni, la camicia, la canottiera, le scarpe e le calze. Restava in mutande e, parlando ad alta voce a sè stesso, prendeva a correre disperatamente per il campo; inseguiva un immaginario pallone e di quando in quando sparava potentissimi calci nel vuoto. Compreso di avere a che fare con un pazzo, il custode riteneva prudente ritirarsi in tutta fretta nel suo sgabuzzino e chiudersi dentro a chiave.

Verso le 14 un organizzatore sportivo arrivava al campo e si rendeva conto della situazione: il custode nella baracca e il pazzo, instancabile, che scalpitava. L'organizzatore era in bicicletta e correva subito alla P. S. Barriera di Milano: di qui si telefonava alla Celere e alla Croce Verde: così una decina di persone, tra agenti e infermieri, facevano ingresso al «Guerin». Nello scorgerli il povero alienato, felicissimo d'esser così attentamente seguito nelle sue imprese atletiche, raddoppiava gli sforzi e si esibiva in una serie di «discese» e di «parate». Infine veniva fermato e invitato, con ogni tatto, a salire sull'autobarella. Il Cocuzza non opponeva resistenza alcuna. Appariva soddisfatto e seguitava a ripetere «avete ragione, ho diritto di riposarmi. Pensate, ho segnato quaranta reti...».

L'altra sera lo spazzino municipale Lorenzo B. di ventotto anni, prima di addormentarsi, aveva parlato in modo stranissimo alla moglie che gli era coricata a fianco: diceva che i muri erano trasparenti e che al di là, vedeva orribili mostri, indescrivibili figure metà uomo e metà bestia. Poi, di colpo, s'era addormentato e anche la moglie, pur perplessa e preoccupata, aveva preso sonno. Ma all'alba la donna veniva bruscamente destata dagli acuti strilli del bimbo di 14 mesi. Accendeva la luce e, con terrore, scorgeva il marito che, con gli occhi fuori dalle orbite, quasi irriconoscibile, balbettando oscure minaccie di morte, aveva strappato il piccolo dalla culla e si avviava verso il balcone.

La giovane sposa con un balzo gli correva dietro e strappava il bambino dalle braccia del marito mentre questi lo scuoteva furiosamente a pochi centimetri dal vuoto, forse con l'intenzione di scaraventarlo in istrada. Stringendosi il piccolo al seno la disgraziata si precipitava sul pianerottolo a invocare soccorso. Alcuni inquilini, accorsi, immobilizzavano lo spazzino e telefonavano al commissariato Mirafiori. Gli agenti lo traducevano in sezione. Anche il Lorenzo B., riconosciuto pazzo pericoloso, finiva al manicomio di Collegno.

Dieci alloggi svaligiati da una banda di scassinatori

La polizia sta attivamente ricercando una banda di ladri che da qualche giorno ha svaligiato una decina di alloggi. In via Nizza 83 la casa della famiglia Goria è stata visitata dai malviventi che, dopo avere scassinato la porta, hanno asportato ori e preziosi per circa mezzo milione. La famiglia Bracciforte, in via Netro 8, sempre ad opera di ignoti deve lamentare la sparizione di denaro per 500 mila lire. Anche in piazza Statuto 3, nell'abitazione dei signori Cigliano i ladri, penetrati con l'aiuto di chiavi false, hanno rubato soprammobili ed argenteria; dall'alloggio attiguo invece i lestofanti hanno portato via una somma di denaro che si aggira sulle 300 mila lire.

Il temporale di ieri sera

I tram interrotti per oltre un'ora

Il temporale di ieri sera ha provocato una serie di notevoli incidenti in città e nei dintorni. Scoppiato intorno alle 21 ha in pochi minuti rivelato una estrema violenza: dapprima una serie di scariche elettriche che in più riprese hanno illuminato fortemente il cielo, quindi una pioggia scrosciante durata ininterrottamente per circa un'ora. Verso le 22,15 alcuni fulmini colpivano la linea aerea che collega la centrale elettrica di Rosone in Val d'Orco alla rete cittadina e provocavano l'interruzione immediata del servizio tranviario. Le vetture si sono fermate in diversi punti della città e non sono potute ripartire che oltre un'ora dopo, alle 23,15.

Nel frattempo l'unico servizio funzionante fu quello della linea automobilistica «D» i cui pullman venivano letteralmente presi d'assalto dalle centinaia di persone che erano state colte per istrada dal rovescio d'acqua. Brevi interruzioni di corrente si verificavano pure in parecchie zone della città, in abitazioni private, fino a quando i tecnici dell'Azienda Elettrica Municipale non riuscivano a mettere in atto i provvedimenti di emergenza. Si provvedeva tra l'altro ad uno scambio di energia con la SIP, e in ultimo si ricorreva al prelievo di forti quantitativi di Kw-ore dalle centrali elettriche di Intra e Pallanza. In tal modo la situazione poteva essere, non senza grave fatica, ricondotta alla normalità.

Molti fulmini cadevano anche sulla città: uno colpiva il trasformatore della cabina di proiezione del cinema Oropa, nella via omonima. Fortunatamente il pubblico non si impressionava e si potevano quindi evitare peggiori guai. Un altro cadeva su una cabina di trasformazione dello stabilimento Lancia. Anche qui si è trattato soltanto di danni materiali.

Muore precipitando nella tromba delle scale

Un mortale incidente è accaduto ieri pomeriggio verso le ore 16 in corso Francia 198, nella villa «Tesoriera», già di proprietà dei Duchi d'Aosta. Nella casa del custode alcuni muratori stavano eseguendo dei lavori di restauro; fra di essi era il settantacinquenne Francesco Dentale fu Giuseppe, domiciliato in via Berthollet 14.

Ieri, issato su di un alto sgabello, imbiancava la parete delle scale, al primo piano; ad un tratto un falso movimento provocava la caduta dello sgabello: e il povero vecchio compiva un volo, oltre la ringhiera, nella tromba delle scale. Raccolto morente, con la frattura della base cranica, veniva trasportato celermente al Maria Vittoria: ma pochi minuti dopo il suo ricovero, spirava senza aver ripreso conoscenza.

Da ieri in sciopero i professori universitari

I presidi delle scuole medie ritardano al 16 giugno gli scrutini

I professori universitari di tutte le facoltà hanno iniziato da ieri lo sciopero «sine die»; si asterranno, cioè, da ogni forma di attività — compresi gli esami della prossima sessione e le lauree — se non verranno loro concessi i richiesti miglioramenti di natura economica.

Il ricorso all'estremo mezzo sindacale di lotta era stato, in realtà, prospettato alcuni mesi or sono, nel congresso straordinario dell'Associazione docenti universitari tenuto a Roma. Ma poi l'organo sindacale — preso atto della promessa del Governo fatta per il tramite del sottosegretario alla P. I. sen. Vischia — aveva dilazionato l'inizio dell'agitazione al 1° giugno. Tenendo conto della lentezza della trafila burocratica e parlamentare i professori avevano dichiarato che si sarebbero accontentati di una dimostrazione di buona volontà. E neppure avevano richiesto di arrivare subito al traguardo, cioè alla rivalutazione dello stipendio calcolata in 50 volte circa quello anteguerra.

Le loro condizioni economiche, tutt'altro che brillanti già prima della guerra, sono ora ancor più precarie poichè i loro stipendi del 1938 sono stati moltiplicati appena 30 volte. Poichè la dimostrazione di buona volontà nei loro riguardi non è stata data, i professori, allo scadere della data fissata, hanno iniziato l'agitazione. Questa tuttavia si ripercuote nel medesimo tempo su migliaia di persone; solo a Torino vi sono 12 mila studenti; in tutta Italia ascendono a 900.000.

Anche i presidi delle scuole medie, nella riunione tenuta ieri presso la sede del sindacato, hanno deciso di entrare in agitazione per la nota vertenza economica che ha già provocato nelle scorse settimane la ripetuta sospensione delle lezioni. I presidi, come prima forma di protesta — comunica il sindacato — hanno stabilito all'unanimità di non procedere agli scrutini prima della chiusura delle scuole cioè prima del 16 giugno. In periodo normale invece, generalmente, gli scrutini vengono iniziati prima, cioè quando le lezioni sono ancora in corso.

Oggi i negozi chiudono alle 13

Il Prefetto (contrariamente a quanto deciso dai commercianti che avevano disposto l'apertura per tutta la giornata di oggi) ha stabilito con decreto che i negozi della città e della provincia, escluse le latterie, osservino oggi, festa della Repubblica, la chiusura alle ore 13. Le latterie invece rimarranno aperte. Al personale trattenuto in servizio — precisa il comunicato — dovranno essere corrisposte le retribuzioni normali maggiorate ai sensi di legge e dovrà essere concesso il riposo compensativo.

Comizi di oggi

Il temporale di ieri sera ha fatto sospendere gran parte dei comizi: complessivamente erano indetti 40 riunioni con 65 oratori. Oggi, giornata festiva, questa cifra sarà superata.

Per i liberali parlano, alle 10,30 al Teatro Carignano, il segretario generale del Partito, on. Villabruna, e il Rettore dell'Università, prof. Allara. Altri comizi di un certo rilievo sono indetti alle 10 alla Sala Gobetti dove parla per la lista del P.S.L.I. l'on. Chiaramello; all'«Ariston» alle 10 dove parlano per il P.S.U. l'on. Bonfantini, il prof. Einaudi e il prof. Quasso. I democristiani per oggi hanno indetto una serie di riunioni periferiche: il Sottosegretario alla Difesa, on. Bovetti, parlerà alle 21 con l'ing. Bardelli e il magg. Braga nei giardini di p.za Cristoforo Colombo. Anche i comunisti ed i socialisti del P.S.I. terranno numerosi comizi in periferia. Tra gli altri parleranno il sen. Negarville, alle 21, in piazza Barcellona; il sen. Roveda in piazza Crispi; l'on. Montagnana in piazza Vittoria; il sen. Castagno in piazza Chironi; la sen. Rita Montagnana in piazza Abba e il segretario della Federazione del P.C.I., dott. Gruppi, in piazza Sebastopoli. Per i repubblicani, infine, parleranno, alle 21,30, nella piazzetta delle Chiese, l'ing. Baraldi e l'avv. Oera.

Per domani è annunciato al Teatro Carignano un comizio del P.S.U. con l'on. Calamandrei, l'on. Cavinato e il dott. Caranzano, e, in piazza S. Carlo, l'avv. Ottolenghi. Lunedì, sempre al Carignano, parlerà invece, alle 21, il Ministro del Tesoro, on. Pella.

SPETTACOLI

«Teatro» (via Sacchi 65). — La compagnia stabile replicherà oggi alle 21,15 e domani alle 16,30 e 21,15 «Gioventù malata» di Bruckner.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-115

Alfieri: ore 21 Wanda Osiris.
Teatro (Comp. Stabile), ore 21,15: «Gioventù malata» di Bruckner.
Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura» tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
La Quadriennale Mostra Naz. d'Arte Promotrice Valent.: 10-12 16-19.
Mostra Int. Arti Sanitarie. Palazzo Esposiz. Valentino. Ore 21,15 trasmissioni televisive interventi chirurgici praticati alle Molinette.
Al Florida Club p. Solferino, tel 42.822: 21 Asternova di Fred Buscaglione con F. Robin's, G. Ravera
Alhambra Giardino Danze ore 21.
Astra Danze via Rosolino Pilo 6: ore 21 Orchestra Ratti.
Chalet Valentino: 16-21 Orchestra Zuccheri; canta Elio Lotti.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Eden Danze: 16,30 21 Orch. Ornati. cantano d'Arent-Vallati.
Garden Danze Cap. 13 Valsalice: 16 21 Orch. Martra, c. Carievera.
Claudia: 16 21 Quintetto Roca.
Giardino Danze Moda: ore 21. Orch. Mildiego, canta D. Marcea.
Hollywood: ore 16,30 e 21 Quartetto Cetra, c. Lucia Mannucci.
Lutrario: 15,30, 21-1 Ginepro.
Metzger Birreria Giardino, S. Donato 68; ore 21 concerto-varietà.
Micheletti Danze: ore 21-24.
Mola Danze 16 21 D.li. Marchetti.
Montecapuccini Danze 16-19 21-24
Pagoda, ore 16,30 21: Orch. Andreghetti, cant. Colomber-Costanzo.
Saletta Danze Valentino: 16 21 Orch. Nino Testa, canta A. Rossi.
Serenella: 21-1 Baudino-Vasquez.
Silvana Danze Val S. Martino 26: ore 16 e 21 Compl. Consiglio.

AL FLORIDA CLUB

si sono iniziate le danze d'estate sui panoramici terrazzi. Tutta Torino sarà ai Vostri piedi con le sue luci e le sue bellezze. Ricordate che oltre ad offrirvi l'ottima Orch. «Asternova» di Fred Buscaglione ed i suoi cantanti, Fatima e Robin's e Gianni Ravera

AL FLORIDA CLUB

potrete ballare bene tutti i giorni; infatti in caso di cattivo tempo le danze proseguiranno nel salone coperto.

Ogni mercoledì e venerdì
GRANDI SERATE

EDEN GIARDINO DANZE

I trattenimenti danzanti si svolgeranno nell'ampliato giardino, oppure nel grandioso salone in caso di cattivo tempo. L'orchestra «Ornati» diverte il pubblico ed in collegamento con la RAI trasmette a tutti gli ascoltatori. Oggi danze 16,30 e 21

CHALET VALENTINO

Unanime consenso per la grande Orchestra

ZUCCHERI

Inegnagliabile Canta Elio Lotti. ZUCCHERI l'avvenimento del 1951

EL TROCADERO

Ore 16,30 e 21-2 trattenimenti. Domani serata d'addio dell'applaudita Orchestra Casamola.

HOLLYWOOD DANZE

Thè (prezzi soliti per studenti). Ore 21 penultima gran serata del QUARTETTO CETRA che si è guadagnato la simpatia del miglior pubblico di Torino.

ACCADEMIA DANZE CAY

Continuano i trattenimenti nella sede invernale in attesa della riapertura di Cap Kaliva. Orch. Angelini. Org. Hammond Mº Mosulli.

SILVANA DANZE

Strada Val San Martino 26

Questa sera, ore 21, inaugurazione con offerta di ricchi premi.

SMERALDO CLUB

Crescente successo. Orch. Orlando, canta C. Boni. Danze 16,30-19; 21-1.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La sposa non può attendere» G. Cervi, G. Lollobrigida
Astor: «Femmina diabolica» con Maria Felix.
Corso: «Cuori senza frontiere», Gina Lollobrigida, Raf Vallone.
Doria: «L'homme de la Tour Eiffel», C. Laughton, F. Tone. Ediz. orig. francese.
Lux: «Il tradimento», A. Nazzari, G. Maria Canale.
Metro-Cristallo Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon, tech. «La saga dei Forsyte». Matt. 10,30 a L. 175. Spett. 14, 16, 18, 20, 22.
Reposi: «I conquistatori dei sette mari», John Wayne, S. Hayward
Torino: «I lancieri del deserto», Guy Madison, C. Mathews. Ap. 10.
Vittoria: «Il capitano di Castiglia», techn. T. Power.
Alexandra: «Il grande amante» Bob Hope, Ronda Fleming.
Alpi: «Libera uscita» Taranto
Ariston: «Ninotchka» con Greta Garbo e Melwyn Douglas.
Augustus: «Stasera sciopero», M. Merlini, C. Croccolo, V. Riento
Capitol: «Non ti appartengo più» techn. Philip Dorn, C. Mc Lea.
Faro «Il grande amante» con Bob Hope, Ronda Fleming
Hollywood «Le avventure di capitan Blood» L. Hayward, Medina
Ideal: «Il nido di Falasco» Comp Riv. Cecchelin-Silvani 15, 18, 21
Massimo. Nel cuore del nord. tech
Nazionale: «Dio ha bisogno degli uomini», P. Fresnay, M. Robinson
Principe Avventure capitan Blood L. Hayward, P. Medina. Ult. 22
Statuto Nel cuore del nord. techn
Asti: «L'isola del tesoro», techn
COR: Noi che ci amiamo. Ap. 14.
Mignon: «L'azione continua» e «La via del penitenziario».
Olimpia Freccia avvelenata, colori
Po: «La corsara» technicolor.
P. Nuova Pirati di Monterey, tech Maria Montez, Rod Cameron.
Regina Sono il Capataz. Rascel.
Romano: «Caimano del Piave» e Rivista Ferrera 15, 18, 21,15.
S. Felice: «Navigatori coraggiosi» fuori progr. Giro d'Italia. A. 14,30
S.Secondo Biancaneve 7 nani 15-23
Esperia: «La mano della morta», Imperiale Isola sulla montagna V Italiane Peccatrice mari del Sud
Mirafiori Corda di sabbia, Calvet
Vinzaglio: «La furia umana» James Cagney, Virginia Mayo.
Eliseo «Avventura impossibile».
Fréjus: «Atto di violenza», Heflin Compagnia Rivista Maschera Gale
S. Paolo: «Caimano del Piave»
Belgio: «Jim della giungla».
Corallo, 30-521: «Enrico V», techn Laurence Olivier. Ult. 21,45.
Eridano 82-088 «Jolanda e il re della samba» techn. Fred Astaire
Oropa «Furia umana» J. Cagney
Radium «Isola del desiderio» T Power e Comp. Rivista Ta-Ra-Zum
V. Veneto: Schiave della città, col.
Astra Gloriosa avventura, Cooper
Bernini Isola arcobaleno, techn.
Cibrario: «Paiño va alla guerra» Bob Hope e «Falco nero» W. Boyd
Excelsior Ultimo dei Moicani, tec
Manzoni: «Angeli faccia sporca»
Odeon: «Il disertore» A. Ladd.
Star: «Figlia del mendicante».
Adua: «Grande avventura» e Varietà con fachiro Ikaman.
Aurora: «L'ereditiera» Havilland
Orsola: «Odio» Douglas Dick.
Fortino: «La fortuna si diverte»
Nord: «Gianni e Pinotto tra i cowboys» e Rivista Benetto-D'Angiò.
Palermo: «Prima colpa» E. Parker. Vietato ai minori di anni 16
R. Parco: «Ambra» techn. Darnell
Sociale: Sentiero pino solitario, techn. S. Sidney, F. Mc Murray
Cabiria: «Cuori sul mare».
Colosseo: Persiane chiuse, Giretti Italia Caimano del Piave, Vitale
Moderno «Smith taciturno» tech.
Piemonte: «Il vedovo allegro».
S. Carlo (Michelino) «Filo del rasoio» con Tyrone Power.
Spezia: Amori e veleni, Nazzari
Alba «SOS jungla» a colori.
Apollo: «Avventura impossibile».
Diana: «Fossa dei serpenti».
Dora: «Il leone di Amalfi».
Edera: «Sete dell'oro».
Lucento «Canto del deserto» tech. e gruppo fantasie comico-musicali nella Rivista «Frutti di stagione»
Lutrario: «Gloriosa avventura».
Roma: «Angela tra la folla».

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE S. DEDERO' & C. Via Po 4, Tel. 40.116. Vendita all'Asta: Oggi Sabato 2, Domenica 3 e Lunedì 4 Giugno con orario 10-12 14-19 esponiamo nella nostra Galleria di via Po 4, i pregiati mobili, quadri, argenterie ed oggetti d'arte per la quasi totalità provenienti da una delle più note Ville del Lago Maggiore e da altre proprietà diverse. Alcuni pezzi eccellono, come divani e poltrone in noce e dorate, consolles laccate e dorate, bellissima scrivania Seicento, due rare Comodes Maggiolini Luigi XVI riccamente intarsiate, antichi tavoli del Sei e Settecento, Secretaire e Mobilini in Marqueterie e Boulle, piccoli mobili Inglesi e Francesi, ramellami in argento e argenterie varie, due servizi di posateria in Vermeille, servizi di piatti e di cristallo, raccolte di dipinti antichi tra cui le due «Madonne» di pregevolissima fattura. Una della Scuola di Andrea Del Sarto, l'altra del Cesari G. detto Cavalier d'Arpino 1560-1640 ed altri delle varie Scuole dell'800. Porcellane e vasi pregevoli, orologi Luigi XVI ed in Boulle, tappeti persiani di vecchia produzione, avori, curiosità varie, importanti stampe ed inoltre bellissimo Piano a coda Erard in perfetto stato di funzionamento. E' questa la vendita in precedenza annunciata, che molto degnamente si riallaccia a quella dello scorso mese di Marzo, e che non a torto si deve ritenere altro avvenimento d'arte che sorprenderà una volta ancora, per la sua distinzione e quantità anche perchè porta con sè tutto il ricordo della grande Casata da cui proviene. 1ª Vendita all'Asta martedì 5 Giugno ore 14,30 precise, diretta dal Perito E. M. Radaelli.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI: impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleur, ecc. pronti e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica con un negozio C.A.I.T. di Sibona via Rastrini 5, interno, Torino.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione. Matrimoniali Ribassamento, Barocco Piemontese, Rustiche, Chippendal, Novecento. Vendite rateali senz'aumento. Quaglia, via Borbonese 28 (interno)

CROCIERA DI FERRAGOSTO in Danimarca, Svezia, Norvegia col piroscafo «Homeland». Quote da L. 54.000. Organizzazione «Viaggi Perlo», Piazza S. Carlo, 206.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Volpenga Colonna ang. via Belfiore.

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 10. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

LA DITTA MARIE JEANNE, apre alla sua signorile Clientela la nuova Boutique di mode in via Amendola 10, lunedì 4 giugno e presenta la collezione estiva.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. Consultazioni corso R. Margh. 73 ang. v. Montebello scala destra, 1° p., escl. giov. dom.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 581-107.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 13,25: Canzoni - 13,55: Musiche - 14,10: Orchestra - 16,45: Sorella Radio - 16,30: «Giovanna d'Arco» di G. Verdi - 18,55: Canzoni - 19,20: Musiche - 20,38: Giringiro - 21,10: Zig-zag - 21,55: «La Francia», inchiesta di G. B. Angioletti - 22,40: «Nessun amore» radiodramma di D. Montresor.

RETE ROSSA — Ore 13,35: Orchestra - 14: Musiche richieste - 14,30: Motivi da operette - 14,50: Chi è di scena? - 15,30: Giro d'Italia - 16,30: «Evelina, storia per bene», tre atti di Andrea Dello Siesto - 18,10: Arrivo della San Marino-Bologna - 18,15: Musica da ballo - 19,05: Incontro pugilato Cerasani-Pacheco - 19,30: Musiche - 21,05: La voce degli scomparsi - 21,15: Musiche - 21,50: Guida gastronomica d'Italia (la Campania) - 22,40: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: L'osservatore delle scienze - 21,20: Concerto sinfonico diretto da R. Lupi - 22,25: Le opere di H. Melville a cura di E. Cecchi

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima +22,2; minima +11,2; media +16,7. Umidità 80%. Pressione 734. Venti deboli 1º quadrante. Cielo nuvoloso. - PREVISIONI: Annuvolamenti strato-cumuliformi più intensi nelle ore calde. Venti deboli vari. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Zanotti Elvira ved. Delmastro fu Luigi, a. 33, v. Arona 30; Capello Paolo fu Carlo, a. 62, v. Gioberti 60; Bianchetta Pietro fu Giuseppe, a. 66, c. Sempione 198; Ardolino Caterina fu Giovanni, a. 74, c. Francia 180; De Bernardi Giuseppe fu Fortunato, a. 69, v. Reglone 18; Petrolini Angela c. Vallese fu Guglielmo, a. 68, via della Rocca 21; Capra Giovanni fu Giuseppe, a. 57, v. S. Ambrogio 28; Torchio Luigia fu Luigi, a. 75, S. Giovanni; Paroni Alessandro fu Giulio, a. 69, Maria Adelaide; Angelio Emilio di Luigi, a. 40, Medicina Legale; Marino Regina ved. Conterno fu Bernardo, a. 77, Mauriziano; Cavaglia Maria di Silvio, a. 55, Mauriziano; Zocchi al Stefano di Vittorio, mesi 1, Inf. Reg. Margherita; Baglia Domenico fu Raffaele, a. 64, Cottolengo; Quaglia Caterina ved. Verra fu Secondo, a. 81, Molinette; Brugiafreddo Luigi di Michele, a. 22, Mauriziano.

Morti 16 - Nati 16 - Matrimoni 16

Sala d'aspetto

Se la vede davanti, svegliandosi, come un'apparizione; tanto che stenta a ritrovarsi nella penombra ovattata di quella sala d'aspetto troppo ampia per una stazione così piccola e silenziosa, che sembra sperduta nella campagna assolata. Seduta sul divanetto opposto al suo, con le mani raccolte in grembo sulla borsetta, le ginocchia unite, il busto e il capo eretti, gli occhi fissi, ella crea intorno a sè un'atmosfera d'altro tempo, un tempo assai più lontano di quello che può rammentare l'antiquato arredo della sala. Egli accende una sigaretta, ma la giovane donna non s'avvede di lui minimamente. La sua immobilità, l'ovale del suo viso, e la severità terrigena che al suo viso dànno gli zigomi forti e le tumide labbra lievemente arcuate, gli richiamano alla mente certe donne di Pier della Francesca. Ricorda l'esaltazione provata contemplando quelle figure, l'impressione che gliene è rimasta, di una femminilità come assorta in non so quale senso primordiale e sacro di se stessa, ed è invaso da un turbamento soavissimo, il turbamento che a un uomo coltivato dà il sentire prossimi e viventi certi aspetti della vita ch'è avvezzo a considerare quali astrazioni troppo nobili dell'arte.

Guarda la donna con una tenerezza ansiosa in cui c'è il bisogno di continuare a vedere ferma e inalterata l'immagine di femminilità che in lei s'incarna, e insieme il desiderio che tale immagine si muova ed esprima una vita ancora più reale. Cerca d'indovinare la sua voce, i suoi gesti abituali, l'illuminarsi del suo volto nella gioia; se la figura al centro di una vita familiare patriarcale, in una delle vecchie ville che ha vedute in cima agli ameni poggi della contrada, quasi a testimoniare una padronanza fatta di amorosa intesa con la terra...

Ad un tratto un raggio di sole irrompe nella sala, e il capo della donna ne è avvolto come da una aureola. Egli trattiene a stento un'esclamazione, ma l'incantata letizia a cui sta per abbandonarsi gli si muta subito in disagio e stupore: il viso di lei rivela, in piena luce, l'agitarsi segreto di una vita assai diversa da quella da lui fantasticata.

Ella ha chiuso gli occhi e ha rovesciato lievemente il capo, come cedendo alla carezza tiepida del sole. Ma sembra un abbandono doloroso, quasi pausa di una lotta troppo aspra. Difatti si riscuote bruscamente, e il suo viso si irrigidisce in un'espressione di caparbia ostilità. E' proprio una contadina, egli pensa osservando come i suoi lineamenti abbiano perduto, in quella espressione, la delicata severità che lo aveva attratto: una contadina che tenta di inurbarsi contraffacendo nell'abito e nell'acconciatura modelli troppo sproporzionati alla sua condizione. Che cosa l'ha indotta a questa contraffazione che la snatura? Se la immagina adolescente, abbagliata dai favolosi paradisi che il cinema e altri spettacoli hanno dispiegati davanti ai suoi occhi ingenui, turbata da quelle sentimentalerie stuzzicanti la lascivia, esaltata da quelle fascosità sgarganti che insinuano il ripudio di ogni pudore; e cerca d'indovinare come nel suo animo le prime accensioni d'amore si siano frammischiate con le ambigue suggestioni di quel mondo inorpellato, sino a farla cedere a lusinghe corruttrici. Il suo abito è troppo ricco e di fattura troppo raffinata per non fare sospettare un'origine illecita, e la truccatura accuratissima non riesce a mascherare quanto c'è in lei di non dirozzato. Ma forse nel suo intimo perdura qualcosa dell'antico candore, forse in lei si ridesta ancora l'elementare moralità dei suoi padri facendole anelare oscuramente affetti e certezze che non può più trovare. Ecco perchè è così inquieta.

Ma il suo volto ora palesa altro che inquietudine. Pare ch'ella parli fra di sè con qualcuno da cui si senta umiliata, ferita: si ribella stringendo i denti e scuotendo il capo in un diniego ostinato. Poi socchiude gli occhi e storce le labbra in un sorriso sarcastico, come se ascoltasse la risposta dell'invisibile antagonista, una risposta di cui si compiace di scoprire la falsità che non può illuderla. E di nuovo insorge con una muta sghignazzata. Ma resta smarrita, e il suo viso contratto e i suoi occhi imbambolati prendono un che di supplichevole. C'è in lei, è chiaro, il bisogno di credere nonostante tutto, un bisogno che nasce dalle sue più intime fibre di donna tentata di riabbandonarsi; ma vince lo sgomento della schiavitù a cui l'abbandono l'ha forse trascinata; e questo sgomento si converte in orrore e furore. I suoi occhi si dilatano, prendono a poco a poco una lucentezza vitrea; le sue mani stringono convulse la borsetta, la palpano...

Che cosa c'è in quella borsetta? Egli fissa le dita che la aprono, trattiene il fiato osservando che vi si indugiano dentro con una specie di esitazione spaurita. Gli pare che sulla pelle leggera della borsetta si rilevi la forma di una canna di pistola, pensa che in un attimo ella può estrarre l'arma; e ne è così sconvolto che non ode l'avvicinarsi veloce di un'automobile, lo stridere dei freni. Ella invece, a quel rumore, chiude di scatto la borsetta e si tende in ascolto. Sobbalza udendo lo sbattere dello sportello, poi si rannicchia tutta stringendo in grembo la borsetta quasi per nasconderla.

Gli occhi le si appannano quando sull'uscio appare un omone sulla quarantina dall'aria spavalda e minacciosa. Costui si ferma a guardarla con malvagia soddisfazione, poi le si avvicina lentamente.

— Andiamo — le dice con un gesto da padrone che non ammette disobbedienze.

— No! — ella grida balzando in piedi, e le sue dita s'inartigliano nel tentativo di aprire la borsetta.

L'omone le afferra la mano e ghigna.

— Smettila, c'è gente! — le dice sottovoce, e intanto le strappa la borsetta.

La donna s'accorge dello sconosciuto che la fissa trepido, si affloscia tutta guardandolo con odio, e si lascia condurre via senza opporre resistenza.

Egli la segue con lo sguardo, invaso da una tristezza greve. Perchè quella donna l'ha guardato con tanto odio? Forse perchè ha capito d'essere stata spiata nella sua vita segreta? O perchè si aspettava da lui un aiuto? Ma in che modo egli poteva aiutarla?

Pensa a come ella gli è apparsa poco prima, immagine di una femminilità forse da lui sempre vagheggiata inconsciamente come qualcosa di prezioso, di augusto; e non riesce a liberarsi da un senso oscuro di rimorso, quasi egli fosse in colpa per il corrompimento di quell'immagine, quasi l'essere uomo, uomo di questo tempo di brutali ingordigie e di mistificazioni senza limite, lo rendesse corresponsabile della sorte di quella sconosciuta, degli inganni che l'hanno irretita e che la trascineranno chissà dove.

Giuseppe Lanza

Moda americana: un abito da sera corto in velluto.

Più di 400 turisti svedesi sono giunti a Londra per il Festival, a bordo della motonave «Patricia». La moderna imbarcazione servirà anche da albergo galleggiante.

INCANTI E SEDUZIONI A PREZZO FISSO

Notturno a San Francisco

Fascino pionieristico nei locali dei vecchi quartieri - Il "vizio„ non è che fanciullesca diversione alla divorante settimana di lavoro - Si vorrebbe imitare la decadente Europa ma nessuno sa liberarsi della sua timidezza e del suo rigorismo protestante

(Dal nostro inviato speciale)

San Francisco, 1 giugno.

Nel vecchio quartiere internazionale di San Francisco, fatto di case a un sol piano superstiti all'incendio e al terremoto del 1906 (talune, scosse dal loro stato, sono ancora, così, irremovibilmente sghembe) si trova il locale notturno noto, senza altro, come il Finocchio's. La facciata, leccata dalle fiamme, è rimasta com'era ma le bruciature, a mano a mano impallidendo, hanno steso sul legno dell'antica baracca, una nobile pàtina; come di vecchia quercia. Un certo fascino pionieristico si sprigiona dal luogo; l'aria nitida della città qui dentro si vela d'una sottile opacità di carta stagionata, animandosi della metafisica polvere di cavalli scalpitanti, di sparatorie e folle d'avventurieri in cerca di gioco e di donne; in qualche modo, il desiderio di oleografia che ogni viaggiatore pure scettico e stanco, si porta dentro, qui viene placato.

Si accede al Finocchio's per una scaletta di legno e un ballatoio di tavole ove siede una grassa, decrepita cassiera. Immobile nel suo gabbiotto la circondano, dalle pareti, centinaia di fotografie anch'esse molto sbiadite, distese fittamente come una coloritura, ora rosso-rame dei pesanti dagherrotipi, ora nero sciabo delle prime lastre ad emulsione. Da quella parete si affacciano volti, gesti, acconciature del mezzo secolo trascorso: tutta gente (uomini, donne a metà e metà) venuta a visitare il Finocchio's che ha lasciato al proprietario un attestato del suo compiacimento. Sono dediche molto serie, composte di parole impegnative: «arte», «interpretazione», «intelligenza intima», «superiore melodia», e via dicendo. Oltre il ballatoio si penetra in un vastissimo salone a soffitto basso, dove ai tempi della polvere d'oro doveva correre il lunghissimo banco del bar. Adesso vi è aggiustata una piccola arena per spettacoli di boxe, con posti in gradinata. Il parterre è però occupato da tavolini e sedie, a fronte del piccolo palcoscenico. La orchestrina, all'antica: pianoforte, violino, contrabbasso, flauto e batteria, lavora di lato; sepolta nell'ombra. Si ha idea che non abbia mai smesso di sonare, quell'orchestrina, dal 1906; che abbia accompagnato con un valzer di Waldteufel le scosse del grande terremoto.

Un'arte ambigua

In questo salone, tre volte per notte, una compagnia, non sapresti precisare se di attori o di attrici o di tutte e due i sessi, offre spettacolo.

Una legge, in America, proibisce di mentire e occultare negli annunzi pubblicitari la reale natura di ciò che viene offerto; l'advertising del Finocchio's, perciò dice: «Coloro che si divertono all'ambigua arte della personificazione femminile possono includere la visita del nostro locale nel loro programma di nottambuli. Naturalmente non si tratta di roba per pesciolini o per devote bigotte. Per le prenotazioni chiamate "Giuseppe"». Effettivamente non si tratta di acqua e zucchero: lì dentro vengono detti e cantati concetti piuttosto spinti, vengono proposti al pubblico indovinelli da rizzare i capelli. Ma non saremmo ancora al limite dell'ambiguità promessa dall'annuncio pubblicitario se queste canzonette a doppio senso, giochi di parole e storielle a sorpresa fossero dette da attori o da attrici nelle loro forme e abiti normali. Nulla, nello spettacolo del Finocchio's, deve apparire plain, cioè ovvio e alla portata di gusti feriali. Che cosa venderebbe allora il piccolo palcoscenico alla folla circolante e mutevole dei clienti?

La compagnia è formata da una dozzina di attori, taluni dei quali fissi nelle parti maschili; il resto, travestita. Non so dire, sul momento, per quali particolari operazioni di chirurgia estetica siano passati quelli che hanno eletto il ruolo femminile: la illusione offerta a chi enjoy the doubtful art of female impersonation, appare quasi sempre perfetta e nei casi in cui natura coincide col trucco, straordinaria. Le «ragazze» variamente acconciate e sapientemente ritoccate mediante rimodellature di gomma, offrono un campionario di bellezze «costruite» pazientemente copiando le tavole a colori del New Yorker o quei tipi femminili che il cuore dei maschi americani non ha saputo dimenticare: la morta Jean Harlow, la resuscitata Gloria Swanson, la tramontata Mae West. In alcuni si è rifatto (certamente dopo un accurato studio, poichè negli Stati Uniti nulla sfugge alla tecnica e al collaudo) il tipo brunetto, che dopo questa nuova guerra mondiale, ha cacciato nell'oblio la «bionda» di Anita Loos.

Una commère in età, conduce la gaietta schiera alla ribalta. E' una dignitosa matrona in aigrettes, abito lungo, calze di seta viola e scarpette di lustrino. A «costei» il commesso l'incarico di intrattenere il pubblico negli intervalli, per i cambi di scena e di vestiti e di presentare le girls, annunciare gli sketches, sottolineare, nel corso della recitazione, certe battute spiritose, certi quadri di colore, certe danze, certi doppi sensi. E' precisamente questa commère che alla fine, riesce a interessare di più. Cambia d'abito trenta o quaranta volte in due ore e mostra — oltre le forme disfatte, il grasso volto tenuto dai massaggi e dalle creme, la imponente misura della vita e il volume del petto — una inarrivabile vena comica e un'aria di maltrise del tutto logica e spiegabile, sulle «ragazze» che le girano attorno e quasi obbediscono ai suoi ordini. E' a lei che gli spettatori indirizzano i frizzi più mordenti ed è lei che replica, molte volte a bruciapelo.

Vecchio trucco

Certo: quella compagnia di attori-attrici ripeteva un trucco, vecchio quanto l'arte comica. Assai più che le false donne, tradite irreparabilmente dalle mani (mani maschili, malgrado le unghie laccate e appuntite, gli affusolamenti artificiali e il candore risultato da prolungate ginnastiche) sorprendeva in quella sala bassa e fumosa, il pubblico. Vi si sarebbe cercato invano uno che davvero fosse lì per «gustare» l'ambiguità della female impersonation: erano quasi tutte persone giovani, con mogli, amiche, fidanzate; v'era della gente anziana e rispettabile e vecchie signore. Si trovavano in quel luogo vizioso per ridere, soltanto per ridere. Ciò che mancava effettivamente era appunto la curiosa vibrazione, la inquietudine cupa e acria di certi luoghi simili visti nella Kurfürstendamm di Berlino del primo dopoguerra; di taluni disperati kabaretten della Berlino distrutta, di adesso, mancava al gaio Finocchio's di San Francisco la azzardata lubricità di certe Hamburger nachten di Amburgo. Per quanto quegli attori si sforzassero di apparire «professionali», e taluno così mutato nel suo essere più profondo da raggiungere negli atteggiamenti, nella voce, nell'abbandono delle vesti, nei moti più improvvisi dello sguardo, del volto, della bocca, dei fianchi, una perfetta inversione, non si cessava di credere che tutto fosse una gran burla, una di quelle rappresentazioni combinate a bordo delle navi al passaggio dell'equatore o nei campi militari o in collegio.

A prendere come indice della «viziosa» America, il Finocchio's, secondo una moda accreditata da non so quale sotterranea campagna che vuol proiettare questo paese in preda ad una sua intima crisi e quasi votato a rapida dissoluzione, sarebbe grave ingenuità. Era lo stesso quando si giudicava la borghesia francese, la più conformista, virtuosa e risparmiatrice di Europa, alla stregua dei mauvais lieux di Montmartre. A San Francisco si pubblica, ad uso dei forestieri, una guida dei luoghi di piacere. Son poi i cinema, i teatri, le sale da concerto, i ristoranti nei quali si pranza in tutte le lingue e le cucine del mondo, i locali notturni, le rosticcerie e i rendez-vous che promettono «angeli intimi e il suono di un pianoforte tutto per voi». In altri si assicura con qualche sottinteso di «mostrare non nomi sulla porta ma bellissimi nudi sulle pareti» (come dire affreschi, ma non so poi se siano davvero dipinti), in altri ci si può abbandonare al piacere del sottovoce entertainment, cioè farsi cantare canzoni banche e messicane o napoletane quasi all'orecchio o ascoltare in sommesse armonie delle chitarre giapponesi pizzicate dalle ragazze di Yamato Sukiyaki. Pure questa non è, malgrado tutto, una guida del vizio di San Francisco; per una ragione che può apparire strana quanto è calda; la salva e la redime l'accuratezza delle tariffe: «bibite da 60 cents in su», oppure: «sottili incanti e un petto di pollo fritto per 2 dollaro», eccetera.

Senza clandestinità

Al Finocchio's, gremito di truppe in transito per i fronti del Pacifico accadde, durante la guerra, che un marinaio gridasse alla più «graziosa» e attraente delle «attrici»: «Cara, se vuoi ti aspetto fuori» e «l'altra», cavandosi di botto parrucca e seni artificiali gli rispose per le rime: «Aho' — disse — ti avverto che ho moglie e tre figliuoli». Ed è stata per me una specie di divertita delusione, aprendo una rivista di grande tiratura, scoprire che la commère degli uomini-donna era effettivamente una donna e si è sposata con un banchiere.

Questo che appare illuminato dai colori inerti delle «notti di San Francisco» e delle «notti di Chicago» o delle «notti di New York» (notte: parola logorata dall'uso; adesso la scrivono anche nite, invece di night; e nitely invece di nightely; e ne hanno fatto persino un paradossale sostantivo: nightery, come se noi dicessimo: notteria e giorneria) questo, dicevo, non è vizio. Difetta di clandestinità, proclama il suo basso costo, appare una merce, sostanzialmente innocente e insipida, che vuole aprirsi, simile ad un dentifricio, il mercato nazionale. Il teatro «Rialto» di Chicago, dove si vedono (a un dollaro) i più generosi e prolungati burlesques d'America, avverte i frequentatori: «La prossima volta portate anche la Signora, piacerà anche a lei». Sapete un burlesque che cosa sia: la squallida danza di una ragazza coperta di veli e di lustrini, che si denuda a suono di musica dentro il raggio di un riflettore. Adesso viene offerto alle signore il burlesque maschile e si vedono sulle soglie dei locali adatti, accanto alle fotografie di ragazze, certi bellissimi atleti premiati in remote olimpiadi di provincia. («Entrate, signora e signore, tutto per un dollaro e mezzo e senza distinzione di posti»).

Per quanto se ne possa giudicare di volata quest'è il «vizio» dell'America: apparenza e quasi fanciullesca diversione, relief, per dirla con parola loro, alla divorante settimana di lavoro. E' la pausa del sabato sera, della domenica spesa nella rapida ricerca di un minuto di gaiezza che sia la buffonata degli uomini travestiti del Finocchio's o il nudo a suono di musica del «Rialto» o il mezzo dollaro di danza con le taxi girl, nei piccoli locali attorno al monumento al Padre Duffy, nella Broadway di New York.

Tutto cheap, tutto a buon mercato, tutto democratico questo famoso «vizio» che non descrive la corruttela della umile massa americana ma forse soltanto la solitudine e la monotonia della sua fine di settimana. Forse l'americano medio vorrebbe imparare; forse nel fondo del suo animo vorrebbe imitare, nel suo lato odoroso e putrefatto, questa vecchia Europa. Ma non sa liberarsi della sua timidezza, del suo rigorismo protestante. La sua vita, perciò, non gira fluidamente; vi si sorprende una curiosa rigidezza, una misteriosa incongruenza. Si direbbe che scaldi un poco, come un motore in rodaggio.

Giovanni Artieri

ALLE GIORNATE MEDICHE INTERNAZIONALI

Gli interventi chirurgici nelle malattie polmonari

Uno degli organi che è stato particolarmente preso d'assalto tra ieri e ieri l'altro dalla maggioranza dei partecipanti all'Internazionale sanitaria è stato il polmone. E si sa bene, la prima malattia che si è incolpata di aggredirlo, di crivellarlo, lacerarlo è stata la tubercolosi. Dunque giù tutti — viribus unitis — a dar battaglia al morbo insidioso. Al momento dell'assalto, però, si è udita una voce: «Giù le armi, ha detto il capitano, vediamo un po' di revisionare la portata dei nostri mezzi; forse ve ne sono di già arrugginiti». «I ferravecchi lasciamoli in disparte». «Può darsi, però — ha infine soggiunto con timida voce — può darsi che qualche indicazione la conservino ancora e che servano almeno a puntellare laddove non si può debellare».

I chirurghi hanno preso con ciò il sopravvento, capaci come ora sono di aggredire il germe di Koch portandogli via il terreno asportando cioè buone fette di polmone laddove il medicamento, giuntovi per via sanguigna od aerea, più non serve. Cosicchè non si sarebbe sentito parlare nè di streptomicina, nè di Pas, nè di tiosemicarbazone, se i chirurghi stessi ad un certo punto, dopo tanto entusiasmo per le vittorie del proprio bisturi, non avessero dovuto ammettere che antibiotici e chemioterapici sono proprio i paladini dei loro interventi, i protettori del decorso e degli esiti degli arditi atti operatori sul tessuto polmonare lesionato dalla tubercolosi. Tanto che quando si presume che possano far cilecca è bene astenersi dal praticare l'asportazione di lembi polmonari. E' il Biancalana, difatti, che, presiedendo la riunione di tisiologia, ha riaffermato tale concetto, dicendo testualmente che uno stato di streptomicinoresistenza può controindicare l'«exeresi».

Quest'arma nuova, sostenuta da una più profonda moderna conoscenza delle leggi che regolano meccanica e scambi respiratori nonchè dai nuovissimi metodi di anestesia specifica, al lume delle discussioni è parsa, ad ogni modo, non avere per ora del tutto soppiantata la vecchia e men vecchia collassoterapia, quella di Forlanini o derivata dal suo pneumotorace terapeutico (col quale si comprime il polmone malato al fine di provocare un riposo funzionale utile alla cicatrizzazione delle sue lesioni). Price Thomas ha difatti affermato che troppe buone indicazioni ha ancora la collassoterapia chirurgica, la toracoplastica, cioè, che comprende resezioni di coste, laddove complicazioni pleuriche od altre non possano più permettere il collasso del polmone mediante l'introduzione di aria nel cavo pleurico con un semplice ago raccordato ed uno speciale apparecchio.

Si tratta, dunque, soltanto di saggia scelta, ricorrendo alla resezione quando gli interventi minori, ma di bassa pericolosità, non offrono garanzie di guarigione. Per ora non si può dire d'altronde che la resezione polmonare per tubercolosi ne sia la terapia radicale. Con essa si persegue lo scopo di alleggerire l'organismo dal danno provocato da un focolaio e di metterlo in condizioni più favorevoli per dominare i focolai secondari. Questo concetto, ammesso dal Biancalana, implica però l'opportunità di intervenire nelle fasi della malattia che seguono ancora uno stato di resistenza organica.

Con tutto ciò i chirurghi sognano, perfezionato ancora le loro tecniche, di far concorrenza al pneumotorace abituale nelle forme relativamente iniziali del focolaio principale limitato ed un segmento; perchè allora non avran bisogno di asportare tutto un lobo del polmone ma solo la fettina colpita. Vanno difatti specializzandosi nella chirurgia «di zona» polmonare e di questa loro abilità hanno già dato larga prova negli interventi per il cancro polmonare, ove tale tecnica sembra relativamente più efficace. Di ciò si è parlato (Vernon C. Thompson) anche ieri nella Riunione di chirurgia toracica aperta con un discorso del Dogliotti, e che, però, ha trattato in modo particolare la questione delle fistole tracheo-bronco-esofagee (relatori Paolucci e Bendandi), per le quali l'orizzonte terapeutico chirurgico va ogni giorno meglio rischiarandosi.

Qualche riferimento alla patologia dell'apparato respiratorio è stato fatto ieri anche nel Congresso di aerosolterapia, presieduto dal prof. Guassardo.

Tutt'altro argomento di vasta e delicata portata è stato affrontato al Convegno di ostetricia e ginecologia, l'interrompimento della gestazione. Si è trattato di una serie di acute considerazioni giuridiche ed ostetriche sulla odierna legislazione italiana in tale materia. La brillante tesi svolta dai proff. Romanese e Levi ha dimostrato una possibilità apparentemente paradossale, quella di ridurre se non di eliminare la triste piaga dell'aborto criminoso abolendone l'obbligatorietà di denuncia. Converrà parlarne con la dovuta ampiezza.

Angelo Viziano

VIAGGIO OLTRE IL "SIPARIO DI FERRO„

I polacchi non godono i frutti della rivoluzione

Grandioso piano sessennale per l'industrializzazione del Paese
L'orologio-ricordo dopo trentacinque anni di lavoro in miniera

(Nostro servizio speciale)

Parigi, giugno.

La Polonia venne liberata, nel '45, dall'esercito sovietico. Perciò il «governo popolare» beneficiò delle condizioni favorevoli create, nell'euforia della vittoria, dalla presenza degli eroi dello Stato protettore. La rivoluzione politica e sociale sommerse il paese con la rapidità e la violenza di un maremoto.

Spartizione delle terre, nazionalizzazione delle banche, delle ferrovie, delle grandi e medie industrie, concordato religioso, riforma scolastica, mutamento di struttura economica, cooperative, assicurazioni sociali, sconvolgimento dei quadri dirigenti, nuove condizioni di lavoro, monopolio sindacale, esercito socialista, rinnovamento dell'apparato amministrativo: tutto ciò si rovesciò d'un colpo solo sul cranio del Polacco, intontito, pietrificato, e dotato di un nuovo paese: amputato a est dei territori ceduti all'Ucraina e alla Bielorussia, ma accresciuto a nord e a ovest delle province ritolte o strappate alla Germania.

Tutto da rifare

Il governo fece allora conoscere il suo piano. Un piano viene spesso presentato per impressionare le immaginazioni pigre. Nell'Europa occidentale, i piani recano il nome dei loro ideatori: piano Monnet, piano Marshall, piano Schuman; al di là del «sipario di ferro», sono anonimi e recano soltanto numeri.

La Polonia cominciò modestamente con un piano triennale di ricostruzione. Siccome tutto era da rifare o da creare, le cifre assunsero subito un aspetto trionfale. Le vacche ebbero dei vitelli, le giumente, dei puledri, le galline uova, le scuole alunni, il grano spighe, le locomotive vagoni, e i diagrammi della produzione non tardarono a salire verticalmente.

Ma la «maglia rosa» del Piano fu il minatore polacco: avendo assolto il suo còmpito con due mesi di anticipo sul termine fissato, egli venne ricompensato con una Carta singolare, che gli dà diritto a un premio e a ogni sorta di decorazioni: di bronzo, dopo cinque anni di lavoro «impeccabile e ininterrotto»; d'argento, dopo sette; d'oro, dopo dieci anni. Dopo venti, uno stendardo di seconda classe; dopo venticinque, uno di prima classe; dopo trenta, un diploma d'onore; e, infine, dopo trentacinque, un orologio-ricordo. Gli anni cominciano dal giorno della liberazione: tutto il carbone estratto prima, non conta.

Così stimolato, il minatore polacco non aveva più che da rimettersi al lavoro se voleva guadagnare nel 1980 l'orologio-ricordo. D'altronde, gli fu annunziato che il piano sessennale esigeva da lui cento milioni di tonnellate di carbone all'anno, invece dei settantaquattro di cui si era accontentato sino allora. E, per fargli capire che non c'era da scherzare, esso venne irreggimentato: perchè, disse il ministro che gli annunziò questa buona novella, «ci vogliono gradi e uniformi per questo grande esercito che, con sforzo e pericolo, assoggetta la natura e le strappa il suo inestimabile tesoro, così indispensabile alla industria, il pane dell'industria: il carbone polacco...».

Lanciato così il piano generale, il suo direttore generale, Hilary Minc, ne espose i principi direttivi davanti al Comitato centrale del partito comunista, chiamato in Polonia «Partito operaio polacco unificato».

Naturalmente, ciò che caratterizza tale piano sono le cifre astronomiche. La produzione industriale dev'esser portata, entro il 1955, al 158% dei risultati del 1949; verranno ricostruite o costruite di pianta novanta città, una delle quali Nowa-Huta, avrà centomila abitanti e un'altra, Tichy, nella Slesia, ne avrà trentamila; create e messe in attività 1287 officine; fabbricati 723.000 locali d'abitazione, ecc. Ma tre caratteristiche essenziali dànno al Piano un'importanza speciale.

Azione rivoluzionaria

Anzitutto, il Piano sconvolge completamente la geografia economica del paese, perchè l'80% delle nuove fabbriche verranno costruite fuori delle odierne regioni industriali di Lodz e della Slesia.

In secondo luogo, il martello afferra un «colpo basso» alla falce, perchè il Piano strapperà all'agricoltura due milioni di uomini per impiegarli nell'industria.

Infine, il Piano non è soltanto uno strumento economico diretto ad aumentare la produzione nazionale, ma anche, e soprattutto, uno strumento ideologico e politico, destinato ad attuare la totale socializzazione del paese. L'industria e il commercio, socializzati nella misura del 99%, impiegheranno, nel 1955, 5 milioni 700.000 lavoratori, di cui 1.230.000 donne; il rimanente uno per cento sarà abbandonato alla piccola produzione artigiana. L'agricoltura passerà dall'economia contadina individuale a quella socialistica collettivizzata, perchè — ha detto Hilary Minc, — lo Stato «perseguirà sistematicamente la propria politica di limitazione, di eliminazione e, infine, di liquidazione dei capitalisti agricoli in quanto classe...». I piccoli proprietari polacchi, a cui la legge di spartizione delle terre ha lasciato qualche bene, sanno già perciò con quale salsa saranno mangiati.

Ma neppure gli operai hanno da rallegrarsi: chè, se i salari cresceranno del 40%, questo risultato dovrà essere conseguito con l'aumento del rendimento del lavoro e il ribasso dei beni di consumo. «Bisogna farla finita, — ha detto chiaro e tondo Hilary Minc, — con l'opinione erronea secondo la quale ogni aumento del rendimento del lavoro dovrebbe essere accompagnato da un aumento proporzionale, anzi maggiore, dei salari... Tale opinione è in contraddizione con la legge fondamentale dell'accumulazione socialistica. Secondo questa legge, l'aumento dei salari deve essere meno rapido di quello del rendimento: giacchè questo è l'unico mezzo per diminuire i prezzi di costo e per permettere un incremento nell'accumulazione dei fondi destinati agli investimenti».

L'operaio polacco è preavvertito. Per lui, non è ancora giunto il momento di assopirsi nel Nirvana delle beatitudini socialistiche. Cinque minuti gli sono stati sufficienti per compiere la rivoluzione; ma i fiori e i frutti ne saranno raccolti da altri, tra parecchi anni, perchè non si cambia con un solo colpo di bacchetta magica la struttura di un paese, edificata da lunghi secoli di storia.

Ecco perchè il pugno chiuso non ha ancora soppresso il baciamano...

Charles Favrel

Lo scandalo per le irregolarità valutarie

Mandato di cattura contro due dirigenti di banca

Milano, 1 giugno.

Le indagini delle autorità milanesi per le irregolarità valutarie continuano. Come si ricorderà, le indagini a Milano si svolgono per rogatoria. L'inchiesta vera e propria sullo scandalo, che investe, come è noto, una cifra di parecchi miliardi realizzati da alcuni speculatori con la complicità di funzionari del Ministero del Commercio estero interessati al rilascio incontrollato di licenze d'importazione, è in corso a Genova e a Roma da parecchi mesi. Un fatto nuovo, però, è venuto ora a inserirsi nello svolgimento dell'inchiesta milanese con l'arresto di un alto funzionario della succursale del Banco di Sicilia, sede di Milano, di Largo S. Margherita, arresto avvenuto ieri a Rapallo.

Il funzionario milanese, certo dott. Bolzani, è stato subito tradotto in automobile a Milano a disposizione dell'autorità, che ha spiccato il mandato di cattura anche contro un altro funzionario, il dott. Palumbo, tuttora latitante. Entrambi risultavano «in ferie». Il Bolzani, addetto appunto all'ufficio «commercio estero» del Banco di Sicilia, sede di Milano, s'era recato, nei giorni scorsi, a Rapallo, dove un anno fa aveva acquistato un appartamento in corso Italia 2 bis interno 43. Il dott. Palumbo ricopre presso la stessa banca la carica di vice-direttore.

Come a suo tempo abbiamo dato notizia, gli sviluppi della losca vicenda non si sono fatti attendere: l'energica azione del giudice Jucci continua ed è giunta, a quanto si assicura stasera, ad una svolta decisiva nel clamoroso episodio. Una fitta rete di ricerche è stata abilmente tesa in tutta l'Italia ed un blocco particolare è stato ordinato dalle autorità in tutti i porti d'imbarco e presso tutti gli aeroporti della penisola. L'azione giudiziaria viene svolta da una squadra di carabinieri del Gruppo interno di Palazzo di Giustizia. Una perquisizione operata oggi nell'abitazione milanese del Bolzani e nel suo ufficio presso il Banco di Sicilia si è conclusa con il sequestro da parte dei carabinieri di corrispondenza e di documenti che sono stati affidati al magistrato inquirente.

CRONACHE DELLO SPORT

Astrua batte Coppi a San Marino ed è "maglia rosa„ del Giro

Il giovane biellese si è imposto nella tappa a cronometro con una corsa magnifica per continuità e potenza - Oggi arrivo a Bologna

(Dal nostro inviato speciale) San Marino, 1 giugno.

Giusto come prevedevamo due giorni fa da Pescara, il piccolo biellese Astrua ha ritenuto giunto il momento di attaccare «quelli più grandi di lui» dai quali era preceduto o accompagnato a ridosso nella classifica generale del giro. Che egli abbia fatto bene oppure male a smascherare fin da oggi le sue batterie senza aspettare le tappe di montagna, è un fatto che si potrà giudicare meglio fra qualche giorno; è pacifico, comunque, che partendo domattina da Rimini alla volta di Bologna con in dosso la maglia rosa conquistata oggi con una netta vittoria, è pacifico, dico, che Astrua con un gesto risoluto è uscito da quella situazione di penombra e di attesa che tanto gli si confaceva, però diventando contemporaneamente il bersaglio degli immancabili attacchi avversari.

La rivelazione Roma

Sarà davvero interessante vedere come Astrua saprà difendere il suo primo posto in classifica, che da oggi detiene con 28 secondi di vantaggio sullo spodestato Magni, e come i suoi avversari — e specialmente quello or ora nominato — lo attaccheranno: sono questi, a nostro avviso, i motivi attorno ai quali si svolgeranno le tre tappe che ancora ci separano dalle Dolomiti, non sembrandoci probabile che egli venga lasciato tranquillo sino a quel giorno. Giacchè una volta sulle montagne, Astrua a già dimostrato di essere così bravo scalatore che sarebbe capace, anzichè perdere terreno, di guadagnarne dell'altro!

Queste che abbiamo riportate sono le prime impressioni suscitate in noi dal successo del Giancarlo da Graglia per ciò che riguarda la lotta per la conquista e la prima difesa della maglia rosa; ma stando sul traguardo man mano si succedevano gli arrivi, esse sono state precedute, ed è naturale, da quelle immediatamente riferentisi allo svolgimento ed al risultato della tappa, al termine della quale il cronometro sentenziava che il «favorito» generale, dico Fausto Coppi, era stato battuto per 20 secondi, che Bobet, classificandosi terzo a pari merito con la «rivelazione» Roma, ne aveva perduti esattamente il doppio, mentre a un minuto e più venivano Magni e Kubler, classificatisi anch'essi con ugual tempo. Come risultato a sorpresa questo era ben uno, tanto più che il suo principale protagonista non appartiene alla congrega degli Assi, ed agli occhi dei più il suo posto frammezzo ad essi sembrava una conseguenza del caso, un episodio destinato a breve vita.

Grazie ad un perfetto sistema di segnalazioni, chi stava al traguardo di San Marino poteva avere sott'occhio lo svolgimento della corsa, i guadagni e le perdite di minuti primi e di minuti secondi che vi facevano i corridori. Per molto tempo, mentre gli arrivi si susseguivano, i 45' e 45" ottenuti da Roma rimasero in testa al tabellone; ci si stupiva, ad esempio, che nè Bartali nè Fornara nè Pasotti nè Rossello nè tanti altri «valori medi» avessero fatto meglio del modesto corridore veneto; si aspettava che spuntassero i primi assi perchè venisse ristabilita la gerarchia. Ma quale fu la sorpresa generale allorchè il segnalazioni da metà percorso, e precisamente dal punto dove finisce la pianura e comincia la salita, annunciarono che chi era in testa era Astrua, per avere impiegato 3 secondi in meno di Kubler, 11 meno di Magni, 13 meno di Bobet e 16 meno di Koblet! In quanto a Coppi, egli veniva al settimo posto, con ben 27 secondi di ritardo, preceduto anche da Roma.

Corsa delle sorprese

In quel tratto, a chi lo seguiva in automobile, non era sfuggito che l'azione del Campionissimo era meno sciolta, meno «colata» dell'ordinario, quasi affaticata, a sussulti. Le congetture che, fra quanti erano al traguardo, presero l'avvio da quelle segnalazioni erano di vario genere; si pensava che Astrua fosse impazzito a partir così velocemente, e che nel tratto in salita avrebbe scontato il fio della sua sconsideratezza; si pensava che la condotta di Magni fosse ragionata, col volersi tenere in serbo molte forze onde bene impiegarle nella seconda parte della tappa; ed altrettanto si pensava di Kubler, mentre il serio ritardo di Coppi un qualche timore pur faceva nascere. Ma i dieci chilometri di salita che portano al tricuspide Titano, di cui gli ultimi tre a rampe erte e faticose, quali altre sorprese dovevano procurare!

Prima sorpresa: quella che Astrua, anzichè «mollare» perchè fiaccato dallo sforzo prematuro, avrebbe ancora guadagnato terreno sui suoi avversari (meno uno); seconda sorpresa: quella che Coppi, una volta trovatosi in salita, parve trasformato, e, dalla settima posizione in cui si trovava, risalì tanto ritardo da portarsi al secondo posto.

Interessanti scoperte infatti facemmo da un'attenta comparazione fra i rispettivi tempi al passaggio intermedio ed a quello d'arrivo. Prima fra tutte, che nel tratto in salita Coppi aveva ripreso ad Astrua quasi metà del ritardo (esattamente 17" su 37"); le altre riguardano Bobet, che perdette altri 27 secondi, Magni, che ne perdette 52", Kubler che ne perdette 54". Come dire che nel match ingaggiato fra il Campionissimo e l'«outsider», quegli aveva vinto perchè più audacemente si era forzato in pianura per accumularsi preziosi punti di vantaggio, e speculàrvi sopra poi. Anche furbo, il ragazzo.

Questi sono i fatti salienti della tappa, ai quali si può far seguire un'ultima considerazione — oltre le già dette riguardanti la «maglia rosa». Essa deve mettere in rilievo il raggrupparsi sempre più stretto dei «favoriti» nelle prime posizioni. Pigliamo Magni — ch'era primo in classifica stamattina — e Coppi, che si trovava al settimo posto; dall'uno all'altro correvano ben 4'18", mentre stasera la distanza si è rinvicinata, e si traduce in 2'33". Questo vuol dire che la lotta per la vittoria finale si fa sempre più incerta; che in attesa delle tappe di montagna, i protagonisti serrano sotto per migliorare le proprie posizioni in vista dell'attacco decisivo.

Vittorio Varale

Astrua col suo direttore sportivo subito dopo la sorprendente vittoria nella tappa a cronometro. (Telefoto)

Le classifiche

Classifica della 13a tappa Rimini-San Marino (km. 34) svoltasi a cronometro (partenze individuali, intervallate di 2'): 1. Giancarlo Astrua, in 45' e 5" alla media oraria di km. 33,271; 2. Fausto Coppi, a 20"; 3. Bobet e Roma a 40"; 5. Kubler e F. Magni, a 1' e 5"; 7. Fornara, a 1' e 14"; 8. Koblet, a 1' e 27"; 9. Bof, a 1' e 38"; 10. Pezzin, a 1' e 35".

Classifica generale: 1. Astrua (maglia rosa), in 73 ore, 28' e 28"; 2. F. Magni, a 18"; 3. Kubler (maglia verde, 1º degli stranieri), a 1' e 27"; 4. Bobet, a 1' e 30"; 5. F. Coppi, a 3' e 51"; 6. Van Steenbergen, a 4' e 15"; 7. Schaer, a 4' e 28"; 8. Koblet, a 6' e 23"; 9. Zampini (maglia bianca, 1º della categoria indipendenti) a 8' e 35"; 10. E. Brasola, a 9' e 50"; Pedroni è 13. a 11' e 38"; Bartali 19. a 18' e 17"; 81. e ultimo Metager, a 2.3'19".

VIGILIA DELLA PARTITA ITALIA-FRANCIA

Le due nazionali sono l'espressione di identiche situazioni tecniche e morali

Sono parenti stretti il calcio francese ed il calcio italiano. Scorre sangue latino nel corpo dell'uno e nel corpo dell'altro. Si rassomigliano nelle stigmate, nei gesti, nel modo di pensare e di agire. Si rassomigliano tanto, che ogni volta che si va in Francia, e si vede che la soluzione data ai problemi è la stessa, e si nota che le grandi virtù ed i grandi difetti sono i medesimi, ci si domanda se siamo noi a copiare da loro o loro a copiare da noi. Al massimo, è la sincronicità che non è perfetta, nel senso che certi errori li commettono prima loro ed a certe trovate arriviamo prima noi, o viceversa. Ma la simiglianza esiste.

Di qua e di là, la stessa pletora di squadre nella Divisione superiore, la stessa incostanza di rendimento dei giuocatori, la stessa critica spietata all'opera di chi forma la Nazionale, lo stesso spirito di campanilismo in centri grandi e piccini — tanto che a Parigi, città che fa storia a sè — lo stesso stato deficitario di tutto un gruppo di società, la stessa situazione difficile per la Federazione.

Ci hanno preceduto, i francesi, nella formazione ufficiale di un Gruppo, basato su due Divisioni, di società professionistiche. Ma ci hanno seguito, nella disastrosa situazione economica in cui tutto uno stuolo di esse è caduta. Nella evoluzione organizzativa, scarseggiano i mecenati più da loro che da noi: e, per risolvere il problema finanziario, alcune società hanno dovuto chiedere aiuto ai Municipi, colla conseguenza che, assieme ai sussidi sono venute le ingerenze — ed in certi casi la formazione delle squadre viene discussa dai Consiglieri Comunali, coi relativi orientamenti politici e coi relativi diritti delle minoranze. Sfumature.

Il campionato si giuoca su venti squadre in Italia, e stiamo «tentando» per ora, non di più, di ricorrere ad una riduzione. Nella Prima Divisione in Francia i contendenti sono diciotto, e diciasette nella Seconda — erano diciotto anche lì — ma una è fallita nel corso della stagione. La malattia dei giuocatori stranieri infierisce anche presso i nostri vicini, con conseguenze simili a quelle che ha da noi. Il reclutamento forte, noi lo abbiamo fatto in Svezia e Danimarca: i francesi hanno pescato un po' dappertutto, ma principalmente in Olanda. Mentre da noi le importazioni riguardano essenzialmente le posizioni d'attacco, esse risultano distribuite su un più ampio fronte d'attacco in Francia.

Una differenza si è avuta quest'anno nell'andamento del campionato. Mentre da noi la decisione sulla questione del primato è giunta in forma decisiva a due terzi del percorso, in Francia, proprio sul traguardo, quattro contendenti potevano ancora aspirare alla conquista del titolo. Effettivamente Nizza non la spuntò su Lilla che per quella sfumatura che è il quoziente reti.

Anche in fatto di organizzazione relativa agli incontri internazionali, la situazione è similare, nei due Paesi. Da una parte e dall'altra si è vissuto a lungo sul lavoro di un Commissario Unico. Da una parte e dall'altra si è passati, nel dopoguerra, ad una Commissione di tre membri. Di qua e di là si rimpiange il passato, e di qua e di là l'accordo, nel consesso dei selezionatori, è più apparente che effettivo; ma questo non è argomento che ci riguarda. Ad un estremo i tre francesi non sono giunti: quello di mandare all'estero l'undici dei cadetti senza guida, nè comandante, nè osservatore. In questo i loro colleghi italiani li hanno superati. Sfumature.

Come si vede, più parenti di così non sarebbe possibile essere. Anche se qualche volta ci guardiamo in cagnesco, il che può appunto dipendere dal fatto che veri parenti lo siamo. In questo caso — nel caso di questa partita di Genova — nessuna ragione particolare è venuta a trasformare in rivalità acuta il desiderio di una affermazione, l'una a spese dell'altra, che ambe le squadre nutrono.

L'Italia ha fatto dei passi falsi, nel campo di lavoro della Nazionale, e in un passato non lontano e recentemente. Ha bisogno di riprendersi. La Francia ha avuto una stagione in complesso migliore nei risultati che nel funzionamento, perdendo a Glasgow ha realizzato il suo miglior giuoco. Sa dello stato di incertezza che attraversiamo, e vede in esso una occasione per ottenere quello che non ha ottenuto che una volta in passato: batterci, od anche solo piegarci al risultato pari, in casa nostra. Davvero che metterebbe a rumore il mondo calcistico, una vittoria della Francia, od anche solo un pareggio, in questo caso. Malgrado tutto, è una soddisfazione che riteniamo difficile che i nostri cugini possano prendersi, nemmeno in questa occasione.

Vittorio Pozzo

La formazione ufficiale della squadra italiana

Roma, 1 giugno.

La Segreteria della Federazione italiana gioco calcio comunica che la squadra nazionale giocherà contro la Francia nella seguente formazione: Casari; Giovannini Cervato; Annovazzi Tognon Venturi; Cervellati Boniperti Amadei Lorenzi Cappello.

La squadra francese nella quiete di Uscio

Uscio, 1º giugno.

(g.) - I giocatori della nazionale francese non potevano trovare una località migliore per trascorrere i due giorni che li separano dalla partita di domenica. La Colonia «Arnaldi», a Uscio, è il classico «buon ritiro». Nascosta in un folto bosco di castagni, lontana da ogni rumore delle vie maestre, è l'ideale per chi cerca tranquillità e riposo. La carovana tricolore ha passato il pomeriggio un po' riposando un po' passeggiando per il parco.

Il morale dei francesi è assai elevato e si ha l'impressione che siano scesi in Italia quasi sicuri di vincere. Delaunay, segretario generale della Federazione francese, ha detto che la squadra che incontrerà la formazione azzurra è quanto di meglio la Francia possa mettere in campo. Se essa subirà una sconfitta, non ci sarà da attribuirne colpa ad alcuno, perchè di più non poteva essere fatto. I francesi contano molto sul loro terzetto difensivo: e infatti anche dalla prova data a Glasgow, Huguet, Jonquet e Marche costituiscono veramente un blocco assai forte. Alcune riserve possono essere fatte — e i primi a sollevarle sono proprio i colleghi che seguono la squadra tricolore — sull'efficacia della linea d'attacco. Però lo spostamento di Baratte, stanco e non troppo in forma, alla mezz'ala sinistra e l'inclusione di Grumellon al centro dà anche a chi è più scettico una maggior fiducia. Lorenzi è l'uomo più temuto, ma per tenerlo a bada si conta molto sull'opera del mediano destro Bonifaci, la giovane rivelazione dell' incontro scozzese. Buone speranze per tutti, come si vede.

Domani, alle ore 9, i francesi scenderanno sul campo di Recco per un breve allenamento atletico e sulla palla, quindi faranno ritorno alle villette della Colonia «Arnaldi», restandovi fino a domenica mattina.

La riunione a Milano delle Società di Serie A

Milano, 1 giugno.

I delegati di 17 società di serie A (mancavano Fiorentina, Napoli e Lucchese) si sono riuniti nel pomeriggio presso la sede del Milan per concordare l'azione da svolgere in vista del nuovo ordinamento dei campionati. Dopo animatissime discussioni i delegati della Roma e del Genoa hanno avanzata la proposta di portare a 22 le squadre nella prossima stagione calcistica, fissando sei retrocessioni al termine della medesima; una seconda proposta ha avanzato il delegato dell'Atalanta per un graduale sfoltimento dei quadri ed un terzo progetto ha presentato l'avv. Craveri (Juventus) con tendenze conciliative. I tre progetti saranno trattati ed illustrati dal rappresentante di categoria nel corso della riunione che terrà domani a Genova l'apposita commissione federale e verranno sottoposti al Consiglio nazionale.

Frattanto si sono riuniti presso la Lega nazionale 18 delegati delle società di serie B che si sono adeguati a quanto già deciso dalla commissione, salvo la retrocessione di quattro squadre anzichè sei al termine della stagione 1951-52.

Gli azzurri ricevuti al Municipio di Arenzano

Arenzano, 1 giugno.

Stamane gli azzurri hanno continuato la loro preparazione all'incontro di domenica, allenandosi in leggere partite di pallavolo e compiendo una passeggiata lungo il mare. Nella quiete di Arenzano, la nazionale italiana si trova completamente a suo agio: la calma del posto ha portato molta distensione nell'ambiente azzurro. Per oggi era in programma un piccolo rapporto di Beretta ai giocatori e un ricevimento in Comune offerto dal sindaco di Arenzano.

Stamane Burini ha fatto ritorno a Milano. Egli tornerà però ad Arenzano domattina. Gli azzurri si trasferiranno a Genova alle ore 13 di domenica.

I "mondiali„ di scherma a Stoccolma

Cinque italiani superano le eliminatorie di sciabola

(Nostro servizio particolare) Stoccolma, 1 giugno.

(a. s.) - Trentasei concorrenti, rappresentanti di tutte le nazioni partecipanti ai campionati, suddivisi in quattro gironi, si sono oggi data battaglia per conquistare l'ingresso alle finali del campionato mondiale individuale di sciabola. Nel primo girone gli ungheresi Kovats e Palocz hanno largamente dominato, mentre gli altri due posti sono stati conquistati, dopo dura lotta, dall'egiziano Abou-Chadi e dall'italiano Renzo Nostini, che si è trovato di fronte nell'ultimo incontro il belga Jassogne.

Degli altri italiani Pinton si è qualificato molto facilmente dominando il proprio girone insieme con l'ungherese Rajcsanyi; gli altri due qualificati di questo girone sono l'austriaco Plattner e l'ungherese Berczelly. Nel terzo girone gli italiani Darè ed il francese Levavasseur risultarono i migliori, mentre Rucca ed il belga Balister erano gli altri due qualificati. Il girone più emozionante era per gli italiani quello in cui erano impegnati i nostri Stagni e Ferrari. Stagni non riusciva che a vincere due soli incontri, mentre Ferrari con quattro vittorie doveva disputare un barrage con il forte svedese Nordin.

Alla finale, dunque, l'Italia sarà presente con cinque schermitori. Il più in forma è apparso oggi Pinton, che ha dato l'impressione di aver ritrovata tutta la potenza della sua elevatissima classe. Egli però troverà certamente degli avversari durissimi negli ungheresi, fra i quali Kovats sembra attualmente il più indicato a conquistare la vittoria finale.

Farina partecipa oggi al circuito di Belfast

Belfast, 1º giugno.

Il campione del mondo Nino Farina ha partecipato oggi alle prove ufficiali del Trofeo internazionale automobilistico dell'Ulster, che si svolgerà domani. Farina, pilotando un'Alfa Romeo del tipo affermatosi di recente a Berna, ha realizzato nel giro del circuito la media di 91,49 miglia orarie.

Il cavallo «Neasham Belle» ha vinto a Epsom la corsa «Oaks», di m. 2.400 e dotata di 10.885 sterline, davanti a «Chinese», «Cracker» e «Belle of All». La quota del vincitore era di 33 a 1.

Allo sferisterio torinese di via Napione oggi alle 15.30 giocano Balestra-Rossi contro Sardi-Trinchero.

Musica e cinema

Dobrowen al «Nuovo»

Per il concerto diretto ieri sera da Issay Dobrowen al Teatro Nuovo, non occorrono molte parole, perchè il programma recava musiche tante e tante volte eseguite, dalla *ouverture* del *Benvenuto Cellini* di Berlioz al *Prélude à l'après midi d'un faune* di Debussy, dall'*Oiseau de feu* di Strawinsky alla *V Sinfonia* di Ciaikowski. D'altra parte lo stesso direttore è ben noto anche al pubblico torinese, e non occorre ripetere le lodi della sua valentia. Ma un rilievo è doveroso e gradito: le sue interpretazioni erano ieri sera del tutto immuni di quelle arbitrarietà ed esagerazioni, che altre volte avvenne di notare. Le due opere più difficili nella determinazione stilistica, quella di Debussy e di Strawinsky, e questa in ispecie, risultarono limpidamente precise. Gli applausi sorsero immediati e calorosi. Ne raccolse gran parte anche l'orchestra della Radio, la quale diè prova di esperienza e volontà, allorchè, spentasi due volte la luce elettrica per un guasto alla linea, essa seppe menare a termine l'esecuzione con impeccabile sicurezza. La seconda parte del concerto, però, non ha potuto esser portata a termine.

a. d. c.

Sullo schermo

IL TRADIMENTO, di R. Freda (Lux). — Quanti anni di galera ha già messi insieme Amedeo Nazzari nei suoi ultimi film? Quante volte l'abbiamo visto afferrarsi ai ferri della gabbia, urlare la sua innocenza e poi chinare provvisoriamente la testa sotto il peso di un'iniqua sentenza? Tutti a lui gli errori giudiziari. Questo di oggi poi, fa rabbia davvero. E' un valente ingegnere edile, marito e padre felice. Una sera, senza preavviso, un'orrenda catastrofe si abbatte sul suo capo. Un suo indegno amico, che ura, tutt'insieme ai quattrini e alla moglie di lui, decide di «sparire» seminando certi indizi dai quali appaia che l'ingegnere lo abbia ucciso per gelosia. E così fa, e il povero ingegnere cade nella rete. Processo, condanna, e quindici anni di carcere al reparto, meno male, dei giocattoli. Rimesso in libertà, cerca della figlia (la moglie è morta) e la ritrova in circostanze quanto mai drammatiche, in quella ch'egli crede la camera di una sgualdrina. Pura è invece la giovane che gli si dà a conoscere per mezzo di una bambola. Padre e figlia, questa fidanzata a un ottimo partito, pregustano un ritorno di serenità, quando si sente una scampanellata di polso: è Gassmann, quel tale amico serpente, che viene a tendere i suoi ricattini. Basta. Questa volta Nazzari, tiratoci per capelli, lo ammazza davvero. E vedete come va il mondo. Questa volta la giustizia vede giusto, e lo assolve. Un caso del genere è seguito nel 1922, e il film, pur così lontano dalla vita, è preso dalla vita. Le attrici: Caterina Boratto e Gianna Maria Canale.

vice

BORSE

Mercato di fine settimana a tonalità sbiadita. Il fondo debole d'apertura è stato lievemente rafforzato da un marginale intervento di denaro, che ha conferito un assetto di più equilibrio allo svolgimento ulteriore del corso azionario. In battuta voci isolate, Assicurazioni Generali, Sade, Meridionali Elettricità, Borsa, Chatillon. Assestate con larghezza le Stet. Listino sostanzialmente invariato. Ancora deboli le Montecatini. Dopoborsa animato da ulteriore ripresa su Assicurazioni Generali, Chatillon; lievemente migliori le Viscosa; amorfo e stagnante il mercato nei rimanenti settori. Le azioni Paramatti sono state quotate ex-dividendo (lire 35); le azioni Santhià-Biella sono state quotate ex-quota riparto capitale (lire 5).

	31	1		31	1
Ren.02	68 50	68 50	Tor.N.	92 50	92 —
Ren.3½	70 20	70 —	[illegible]	22 —	22 —
r. I. a.	70 60	70 10	Sip	1052 5	1054
Red.5½	72 10	72 25	Terni	209 —	210 —
r. I. a.	72 30	72 35	P.C.E.	400 —	405 —
Ren.5%	97 —	97 05	[illegible]	295 —	293 —
r. I. a.	97 20	97 15	[illegible]	2400	2490
[illegible]	90 50	90 85	[illegible]	1940	1930
r. I. a.	90 60	90 90	Viscosa	2110	2105
[illegible]	70 55	70 60	Marelli	475 —	487 —
[illegible]	69 50	69 50	Fiat	490 —	490 50
r. I. a.	70 65	70 70	[illegible]	85 —	80 —
[illegible]	69 70	69 70	[illegible]	34 7/8	35 —
[illegible]	90 50	90 87	[illegible]	112 —	112 —
r. I. a.	90 70	90 95	[illegible]	820 —	760 —
[illegible]	99 20	99 20	[illegible]	532 —	528 50
[illegible]	96 875	96 85	Ilva	173 —	172 —
[illegible]	60 —	60 —	[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	81 45	81 45	[illegible]	2745	2770
[illegible]	96 25	96 25	[illegible]	2830	2865
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1375	1375
[illegible]	87 5/8	87 50	[illegible]	338 —	338 —
[illegible]	150 —	150 —	[illegible]	106 —	107 —
[illegible]	89 70	89 90	[illegible]	45 —	45 25
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	1430	1450
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	805 —	805 —
[illegible]	85 —	86 50	[illegible]	880 —	880
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	62 75	62 —
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	1830	1860
[illegible]	85 50	85 50	[illegible]	4335	4370
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	4250	4300
[illegible]	46 —	46 —	[illegible]	972 —	972 —
[illegible]	46 —	46 —	[illegible]	9750	9750
[illegible]	46 —	46 —	[illegible]	81 —	76 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3290	3290
[illegible]	87 70	87 60	[illegible]	905 —	900 —
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	934 —	934 —
[illegible]	90 75	90 75	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	101 62	101 45	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	91 25	91 25	[illegible]	268 —	270 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	438 —	425 —
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	395 —	395 —
[illegible]	92 50	92 25	[illegible]	836 —	850 —
[illegible]	50 50	50 —	[illegible]	520 —	520 —
[illegible]	80 —	77 —	[illegible]	745 —	745 —
[illegible]	86 80	86 80	[illegible]	965 —	955 —
[illegible]	100 10	100 25	[illegible]	10.125	10.400
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	12.900	12.800
[illegible]	86 10	86 50	[illegible]	1710	1700
[illegible]	90 3/8	90 7/8	[illegible]	440 —	440 —
[illegible]	91 —	90 75	[illegible]	2235	2235
[illegible]	87 60	87 40	[illegible]	1385	1390
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	3135	3150
[illegible]	86 50	86 50	[illegible]	22 —	20 —
A.Gen.	6770	6860	[illegible]	3750	3800
[illegible]	5750	5750	[illegible]	7750	7750
[illegible]	3010	3020	[illegible]	3300	3250
[illegible]	1447	1455	[illegible]	195 —	195

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5125-5225; marengo 4450-4550; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 636-641; franco svizzero 151-152; franco francese 174,75-177; oro fino 640-644; argento 19,50-20.

FALLIMENTI — TORINO: Rocco Angelo, autotrasporti, v. Verazzano 29; sent. 19 giugno, curat. dr. Bollino; verif. 30 luglio; Giud. Baletto.

Ministra Gennaro e Guaragnella Michele, rappresentanze prodotti ortofrutticoli, v. Gioberti 96; sent. 1º giugno; verif. 10 luglio; Giud. Baletto.

Monevori Amilcare, laboratorio falegname, Chivasso; sent. 1º giugno; curat. dr. Bollino; verif. 10 luglio; Giud. Baletto.

Occhiena Paola, c. Francia 151; sent. 1º giugno; curat. dr. Carnevale; verif. 12 luglio; Giud. Pedroni.

Delfino geom. Antonio, impresa edilizia; sent. 1º giugno; curat. avv. Bolleto; verif. 26 luglio; Giud. Martino.

Il Paraguay attende diecimila famiglie italiane

Un nuovo piano di colonizzazione - Concessione gratuita di 600 mila ettari

(Nostro servizio particolare) Paraguay, giugno.

Le interferenze del Banco del Paraguay nei riguardi della nostra possibile immigrazione in questo Paese sono state eliminate dopo che la cattiva prova data dalle poche cooperative isolate di italiani hanno dimostrato che questa era una strada sbagliata. E' intervenuto, dopo pazienti e fruttifere sollecitazioni del nostro rappresentante diplomatico, il Governo stesso del Paraguay e ha concretato le sue offerte all'Italia in alcune basi di accordo che aprono prospettive nuove e di immensa portata sia per noi che per il Paraguay. Premetto subito che tali basi non sono soltanto approvate dall'attuale Governo in carica, ma hanno l'incondizionata approvazione di tutti i capi delle varie opposizioni per cui non si può temere nulla da un eventuale mutamento politico locale. Riassumo queste basi:

1) concessione gratuita e definitiva della proprietà di 600 mila ettari di terreno fertile, ben irrigato o irrigabile, in ottima situazione, sempre percorso e fiancheggiato da corsi fluviali in gran parte navigabili, sboccanti sulla grande arteria del Paranà, con facoltà di creare nuovi porti con regimi autonomi. Le vie fluviali, che sono anche le più economiche, supplirebbero la mancanza di una rete stradale adeguata;

2) esclusione da ogni imposta doganale sull'importazione di attrezzi agricoli, materiale da costruzione, ecc., ed esenzione per questi coloni nostri della tassa di afor ch. grava dal 40 al 60 % sul prezzo dei prodotti che vengono venduti all'estero;

3) libertà totale di collocamento dei prodotti su qualunque mercato redditizio con libera disponibilità della valuta pregiata che se ne ricavasse;

4) statuto giuridico autonomo per questa comunità italiana in tutte le regioni dove si venisse a radicare.

La magnitudine di questo progetto che contempla l'immissione di diecimila famiglie italiane è evidente. Ed evidente l'importanza sociale, economica e politica di questa possibile colonizzazione che ci potrebbe compensare di molti altri sbocchi perduti. Si tratta di fare un piano organico per approfittare di tali generose concessioni. Si deve cominciare dal principio. Case, chiese, scuole, servizi sanitari. Cioè rendere abitabile una così ampia regione deserta o quasi. Organizzare le difese scientifiche contro i flagelli tropicali, cavallette, formiche, e altre minacce. Stabilire tecnicamente le colture adeguate da impiantare con criteri unitari. Sorvegliare il lavoro delle masse agricole in modo che non cadano in errori facili data la diversità del clima. Attrezzare i trasporti dei prodotti, con flottiglie fluviali fino a una base oceanica di smistamento dove grandi capannoni franchi possano accogliere tali prodotti e avviarli sui mercati di consumo, e un mercato ospitale per molti di essi potrebbe essere l'Italia stessa.

Cotone, tabacco, caffè, olii vegetali e legname (principalmente cedro e cocco) sono i prodotti essenziali su cui si potrebbe puntare. Il cotone che in Paraguay cresce magnificamente potrebbe alimentare tutti i nostri cotonifici a un prezzo due terzi inferiore di quello che attualmente pagano per rifornirsi.

Occorre certamente che l'Italia faccia un grande sforzo finanziario per creare un'organizzazione pratica di sfruttamento razionale di questa immensa zona che ci viene offerta. Ma non è difficile che l'interesse del nostro capitale si svegli davanti a tali prospettive. I coloni, guidati da un ente direttivo unico che elimini i danni della concorrenza, potrebbero lavorare a mezzadria per un certo numero di anni, sapendo però che trascorso il termine saranno proprietari esclusivi del loro terreno. Tale periodo iniziale di controllo è necessario per evitare cessioni anticipate o deviazioni pericolose nel genere delle colture.

L'Italia ha accolto con simpatia — e non poteva essere diversamente — tali offerte, ma appare lenta, troppo lenta per la logica impazienza paraguayana, a mettersi all'opera. Una commissione tecnica agraria che deve recarsi sul posto per esaminare i terreni, da vari mesi dovrebbe già essere in funzione, e non è ancora partita dall'Italia. Gli è che si riconoscono a Roma le grandi responsabilità finanziarie di un tale programma, ed è probabile che una spinta per una decisione più rapida possa venire soltanto dal capitale privato che si offra di appoggiare tale programma.

I paraguayani, consapevoli degli immensi benefici che tale intervento italiano può portare al loro paese, partono da premesse insolite: non vogliamo, dicono, assorbire gli italiani come altri paesi hanno fatto, ma vogliamo essere impregnati dagli italiani, dalla loro laboriosità, dal loro spirito di iniziativa, dalla loro cultura. Per noi, dicono, sarebbe la rinascita dopo un periodo di lunga stasi inerte, e ci riattaccheremmo alla tradizione artigiana di un tempo quando grazie alle missioni dei gesuiti eravamo un popolo industrioso, il più industrioso di tutta l'America latina.

Ci si apre quindi, nel cuore stesso di questo continente, una porta ospitale; ci si offre una possibilità che possiamo qualificare unica, tanto più che il problema della nostra emigrazione permane alla base di ogni nostro avvenire, mettersi rapidamente sul cammino pratico del «fare», rimovendo tutti gli ostacoli burocratici che possono ritardare e far pericolare questa possibilità.

Alessandro de Stefani

Risposta negativa al Tribunale

La Camera non consegnerà la "lettera,, dell'on. Viola

Roma, 1 giugno.

Una singolare questione procedurale è sorta nella vertenza giudiziaria originata dalla querela presentata dall'onorevole Viola contro coloro che hanno pubblicato una lettera che egli avrebbe inviato a Mussolini. Infatti il Tribunale che si sta interessando della questione si è rivolto alla Segreteria della Camera, che a suo tempo prese in esame in sede parlamentare la vertenza, per avere l'originale della lettera, rinvenuta nell'archivio del Ministero. Ma da Montecitorio è giunta una risposta negativa, garbata quanto mai, ma negativa, in quanto si sostiene che documenti che hanno fatto parte di una inchiesta parlamentare non possono uscire dagli archivi della Camera.

Sciopero scongiurato dei dipendenti dello Stato

Movimentata riunione notturna al Ministero del Lavoro - Una commissione per il compromesso finale sulla scala mobile

Roma, 1 giugno.

Un nuovo sciopero nazionale dei dipendenti statali è scongiurato, almeno per la prossima settimana. Difatti le preoccupazioni che si nutrivano oggi per una sospensione «sine die» delle conversazioni tra Governo e Sindacati (sospensione che avrebbe costituito la premessa della nuova astensione dal lavoro degli statali), sono state fugate questa sera, dopo una laboriosissima riunione svoltasi al ministero del Lavoro sotto la presidenza del ministro Marazza. Alla riunione hanno partecipato i componenti la commissione tecnica per lo studio di un nuovo congegno di scala mobile per gli statali, l'on. Di Vittorio ed il sen. Bitossi per la C.G.I.L. nonchè i rappresentanti dell'U.I.L. e della C.I.S.L.

La riunione si è aperta in modo drammatico, giacchè i rappresentanti sindacali hanno premesso che «occorreva definire qualche cosa di concreto e di definitivo. Gli statali sono stanchi di attendere e temono che da parte del Governo si intenda dilazionare artificiosamente la trattativa». Il ministro del Lavoro, Marazza, ha reagito a questa impostazione ed ha affermato che la Commissione speciale tecnica poteva proseguire i propri lavori prospettando anche soluzioni sulle due questioni insolute (decorrenza del nuovo congegno di scala mobile e calcolo del «punto»), questioni che sarebbero state affrontate anche in altra sede, e cioè da un gruppo misto di sindacalisti e di rappresentanti del Governo.

I sindacalisti non si sono però mostrati molto soddisfatti, dopo di che l'on. Marazza ha assicurato che si sarebbe interessato affinchè si accogliesse la tesi dei sindacalisti, di calcolare cioè il valore del «punto» assumendo come base la retribuzione totale degli statali. E' questa dichiarazione di Marazza che, a dire dei sindacalisti, ha consentito di sbloccare la situazione. Si è quindi concordato che lunedì mattina la Commissione tecnica riprenderà i propri lavori, mentre qualche giorno dopo (probabilmente mercoledì) una nuova commissione mista di sindacalisti e rappresentanti del Governo tenterà di trovare una formula di compromesso.

L'on. Di Vittorio, segretario responsabile della C.G.I.L., interrogato dopo la riunione, non si è mostrato eccessivamente ottimista. Ha infatti affermato che aveva l'impressione che il Governo tendesse a prendere tempo. «Mi sembra grave — ha aggiunto Di Vittorio — il fatto che neppure dopo la riunione di questa sera siamo riusciti a sapere se il Governo intende dare o no agli statali gli aumenti che loro indubbiamente spettano per l'aumento del costo della vita registrato finora. Dal novembre ad oggi le altre categorie di lavoratori hanno avuto aumenti attorno al 12 %. Non ci è stato neanche possibile appurare se il Governo intende applicare per gli statali un equo congegno di scala mobile, per cui il coefficiente di variazione del costo della vita si applichi sull'intera retribuzione e non già solo su una parte di essa».

Il segretario della C.G.I.L. ha quindi aggiunto che, dinanzi alla promessa di Marazza, di adoperarsi cioè per una soluzione delle due questioni fondamentali controverse in una prossima riunione, «si doveva attendere, malgrado l'evidente impazienza delle categorie statali». «Attenderemo — ha soggiunto ancora — fino a mercoledì, perchè ogni eventuale agitazione sindacale sia fondata su posizioni chiare del Governo e non già su questioni di tempo. Questo nostro atteggiamento è pure dettato da un'altra ragione:

«Per quanto può dipendere da noi desideriamo non turbare in alcun modo lo svolgimento del secondo turno di elezioni amministrative. Ciò serva a smentire le illazioni fatte da qualche parte secondo le quali la CGIL intenderebbe approfittare del malcontento degli statali e fomentare una loro agitazione per fini politici ed anche elettorali».

V. S.

Re Giorgio VI colpito da un attacco di polmonite

La regina Elisabetta e la principessa Margaret lo sostituiscono nella visita all'Irlanda

(Nostro servizio particolare) Londra, 1 giugno.

Re Giorgio VI d'Inghilterra è malato. Quella che fino a ieri pareva esser soltanto una leggera influenza è divenuta invece oggi una affezione polmonare che, seppure non di allarmante gravità, ha destato preoccupazione ed ansietà in tutto il Paese.

La notizia è stata resa pubblica da un bollettino a firma dei quattro medici della Real Casa, diffuso da Buckingham Palace verso le 4 di oggi pomeriggio. In esso si legge: «Un attacco d'influenza ha costretto il re a letto per tutta questa settimana. Ora, però, una piccola macchia di infiammazione catarrale è apparsa nei polmoni. La sua costituzione ne è tuttavia toccata in modo assai leggero».

Visita rimandata

La prima notizia sulla malattia del re la si ebbe venerdì scorso quando, mezz'ora prima della consegna delle nuove drappelle ai granatieri della guardia, si annunziò che il sovrano era costretto a riposo assoluto, nella reggia, per una lieve forma influenzale e che il suo posto alla cerimonia sarebbe stato quindi preso dalla principessa Elisabetta, la quale riveste la carica di colonnello della guardia. Fu quella una decisione saggia che evitò gravissime complicazioni, poichè l'intera e lunga cerimonia militare si svolse sotto scrosci violentissimi di pioggia, cui neppure la principessa rimase immune. Si sperava però allora che questo leggero disturbo non impedisse al sovrano di assistere, mercoledì, alla famosa corsa ippica del Derby ad Epsom, insieme con la regina, le principesse e agli altri membri della famiglia reale.

La vigilia si seppe invece che il re non sarebbe uscito da Buckingham Palace e il giorno dopo, il giorno del Derby, proprio mentre si correva la corsa, i medici di Casa Reale comunicavano al Paese di avere sconsigliato il sovrano, sempre per postumi di febbre, a partire l'indomani, giovedì, per l'Irlanda settentrionale, per una visita ufficiale di tre giorni. Questa visita è stata però intrapresa dalla regina e dalla principessa Margaret le quali, dopo una burrascosa traversata, sono giunte oggi a Belfast, accolte con grande entusiasmo dalla popolazione.

A questo proposito bisogna dire che l'aggravamento della influenza reale e l'autorevole bollettino medico oggi diffuso hanno avuto, se non altro, un effetto utile: quello di smentire le numerose voci, secondo cui il disturbo del re altro non era che una malattia diplomatica, per evitare che re Giorgio VI fosse costretto a recarsi a Belfast ove, negli ultimi giorni, sono esplose alcune piccole bombe preparate da nazionalisti irlandesi. Era già stato perfino trovato, da certe persone, un nome per la febbre del re: «febbre irlandese».

Incendio alla frontiera

Come abbiamo detto, queste voci erano motivate dalle recenti iniziative antinglesi avutesi nell'Irlanda settentrionale e meridionale, di cui un nuovissimo esempio lo si è avuto proprio oggi: mentre, infatti, la regina e la principessa Margaret sbarcavano a Belfast, nazionalisti irlandesi, provenienti dall'Irlanda del Sud, appiccavano fuoco a un posto doganale di frontiera fra l'Irlanda settentrionale, sotto controllo inglese, e quella meridionale, indipendente.

Ad ogni modo, non vi sono dubbi, il re è veramente malato e i giornali si chiedono stasera se i medici riusciranno a far scomparire, entro pochi giorni, questa infiammazione polmonare. Si fa notare però stasera a Londra che i medici non potranno neppure avvalersi di cure molto energiche, a causa della debolezza cardiaca del sovrano. Quale che sia la cura, un fatto è certo: che essa non potrà durare meno di 9-10 giorni e ciò con conseguenze protocollari, poichè nel primo pomeriggio di martedì prossimo, 5 giugno, re Giorgio VI dovrebbe discendere il Tamigi a bordo della lancia di corte dal ponte di Westminster al ponte della Torre per dare il benvenuto a re Haacon di Norvegia, in visita ufficiale a Londra. Sembra probabile che al posto del re si recherà incontro al sovrano di Norvegia il fratello terzogenito di Giorgio VI, il duca di Gloucester.

L'infermità non impedisce però a re Giorgio di adempiere ad alcuni dei propri doveri sociali o politici ed oggi infatti egli ha ricevuto in udienza l'ambasciatore di Svezia a Londra, e l'ammiraglio Erickson, comandante della squadra navale svedese, attualmente in visita ai porti della Gran Bretagna.

m. c.

Da Londra a Milano in due ore

Un quadrimotore a reazione in volo sperimentale

Milano, 1 giugno.

Il primo quadrimotore a reazione che prossimamente entrerà in funzione normale di linea è atterrato oggi a mezzogiorno sul campo dell'aeroporto intercontinentale della Malpensa. Si tratta di un apparecchio inglese, un «Comet» della ditta De Havilland, gemello di quello che conquistò recentemente il primato di collegamento fra Roma e Londra. L'arrivo del grande transatlantico dell'aria è stato puntualissimo, anzi è giunto addirittura con un quarto d'ora d'anticipo sulla tabella oraria, dopo che due ore prima era decollato dall'aeroporto londinese di Croydon. Pertanto ha compiuto il grande balzo a tempo di record.

Ad accogliere i tecnici inglesi erano convenuti all'aeroporto di Milano i dirigenti locali della società costruttrice britannica, ufficiali della Prima Zona aerea territoriale, personalità politiche e militari. Alle 14,15 l'apparecchio è ripartito per Roma, donde proseguirà per il Cairo. Con questo tipo di velivoli non sarà lontano il giorno in cui le capitali dell'Europa occidentale potranno essere collegate con New York e con gli altri importanti centri della costa americana dell'Atlantico in non più di sei ore di volo. Il «Comet» De Havilland è dotato di quattro motori a reazione, può trasportare trentasei passeggeri e sei uomini di equipaggio, oltre al normale bagaglio di merci.

Il nuovo commissario dell'Ente dei carboni

Roma, 1 giugno.

Il ministro per l'Industria e il Commercio con suo decreto ha nominato commissario dell'Ente approvvigionamento carboni, a decorrere dal 1° giugno 1951, il dott. prof. Giulio Battistini. A decorrere dalla stessa data il dott. ing. Carlo Tomatis e il dott. ing. Enrico Delpiano sono nominati vice-commissari dell'Ente stesso.

PANORAMI ELETTORALI

I partiti democratici sicuri della vittoria ad Asti

(Da nostro inviato speciale) Asti, 1 giugno.

Nelle elezioni comunali del 1946, la provincia di Asti diede 22 municipi ai contadini, 16 alla democrazia cristiana, 14 ai socialcomunisti, 12 agli indipendenti, 6 ai socialisti, 2 ai liberali e 3 ai comunisti. Tra questi ultimi, ci fu il capoluogo con 9013 voti; gli alleati socialisti ne avevano raccolti 7.506, quanto bastava ad un blocco assoluto di maggioranza come avvenne difatti. Per le nuove elezioni, il blocco non si è scisso e si ripresenta unito ai pubblici suffragi, rinunciando alle qualifiche anteriori e relativi simboli: niente «comunismo», niente «socialismo», niente «falce e martello», niente «stella e bandiera rossa», bensì *Blocco civico democratico* con la torre civica (ricordo delle trecento torri che un giorno ebbe Asti) e un grosso grappolo di uva. C'è anche una ruota dentata ma si vede poco. Il *Blocco* ha 16 comunisti, 12 socialisti, 11 indipendenti e un «cristiano del lavoro». Totale, 40 candidati, tra cui una donna. Essi dichiarano di «aver lavorato per la *rinascita* cittadina», anche se non erano tutti al Comune, e sperano di andarci di nuovo «per lavorare ancora, affinchè Asti sia salvata dall'invadenza clericoreazionaria», dalla «miseria», dalla «intolleranza» e dalla «guerra».

Così, anche ad Asti, sia pure più moderatamente che non altrove, le elezioni municipali dovrebbero impedire la guerra. *L'argomento* è troppo gramo per discuterne ancora, e gli astigiani alzano le spalle. Essi considerano una specie di jettatura il solo parlar di *miseria* poichè, grazie a Dio, alla loro terra e al lavoro delle loro braccia, se la cavano abbastanza bene: quanto all'*intolleranza* essi sanno dove starebbe di casa, poichè ricordano quel giorno di luglio, allorchè, ferito l'onorevole Togliatti, i comunisti scesero in piazza rumorosamente, e il sindaco, che era uno dei loro, si mise in condizione di essere denunciato e di buscarsi una condanna a 8 mesi.

A parte ciò, gli avversari del *Blocco* discutono sulla *rinascita* di Asti, la quale, nel migliore dei casi, sarebbe costata assai cara. Un manifesto D.C. parla di un carico passivo di 8 milioni e mezzo trovato dall'amministrazione uscente, salito ad oltre 383 milioni; non solo ma la stessa amministrazione avrebbe «alienato quasi tutte le attività patrimoniali del Comune». A propria difesa, la Giunta comunale precisa di aver trovato un passivo di 18 milioni e spiega di aver contratto debiti (meno di quanto si accusi) per il finanziamento di opere straordinarie», quindi non le vanno imputati come «cattivo bilancio». L'aumento del debito pubblico, i socialcomunisti lo rimproverano come colpa soltanto al governo, in un manifesto che, qua e là, il caso ha fatto incollare proprio accanto alla loro difesa.

Il più forte avversario del *Blocco* è la D.C. che scende in campo con lista propria (40 candidati, tra cui una donna); essa è apparentata con la lista *Socialismo* (40 candidati, nessuna donna) che riassume «l'idea Turati-Matteotti, ormai libera da ogni legame con quelle fazioni che sfruttano il grande nome del socialismo per asservirlo ad interessi ed ideologie straniere»; D.C. e Socialismo sono apparentati inoltre con la lista *Liberali e contadini indipendenti* (bandiera italiana, 2 spighe, 29 candidati, nessuna donna). E' sola la lista dell'*Unione D. Rurale* (spiga, corona d'alloro e di viti con grappoli - 32 candidati, nessuna donna). Anche l'MSI aveva presentato una propria lista ma, talune firme essendo risultate apocrife, non è stata accettata.

Complessivamente, son chiamati alle urne 38.412 votanti, divisi in 18.234 maschi e 20.178 femmine. I pronostici danno come relativamente facile — salvo sorprese — la vittoria dei partiti democratici. Essa è certa nel complesso della provincia dove il 18 aprile la D.C. ebbe 77.131 voti da sola contro 35.343 del fronte popolare. Ma le cifre parlano favorevolmente anche per Asti città: ivi, il 18 aprile la D.C. ebbe 16.677 voti e il fronte popolare non ne raggiunse che 11.621. L'Unione socialista, oggi apparentata con la D.C. raccolse 4170 voti.

Per la provincia vale sostanzialmente lo stesso schieramento politico delle elezioni amministrative, sia con «collegamento» diretto, sia senza. La D.C. si presenta in 13 collegi su 16, i socialcomunisti in tutti, i liberali in 10, i rurali in tutti, i socialisti democratici in 12, quei del m.s.i. in sei.

a. a.

L'aumento in aprile del costo della vita

Roma, 1 giugno.

L'indice nazionale del costo della vita in Italia (base 1938 uguale 1), calcolato dall'Istituto centrale di statistica, è risultato nel mese di aprile u.s. pari a 53,17 contro 51,99 del mese di marzo e 47,52 del mese di aprile 1950.

Rispetto al mese di marzo si è notato nell'aprile c.a. un aumento del 2,9% nel capitolo alimentazione dovuto al rialzo stagionale di alcuni prodotti ortofrutticoli; per gli altri capitoli l'aumento è stato di molto minore entità.

Ecco, rispettivamente, gli indici dei vari capitoli di spesa nell'aprile 1950 e nel marzo e nell'aprile 1951: alimentazione 57,70; 61,05; 62,80. Vestiario: 56,28; 70,85; 71,29. Abitazione 5,95; 12,58; 12,67. Elettricità, gas e combustibili: 34,32; 36,65; 36,73. Spese varie 45,86; 50,70; 50,92.

Macabra scoperta a Trieste

Trieste, 31 maggio.

Degli operai dell'Acegat hanno rinvenuto in una cisterna di scolo degli impianti dell'acquedotto un corpo umano nudo e privo di testa e in stato di avanzata decomposizione. La polizia ha iniziato indagini.

Conflitto a fuoco in Tivoli tra carabinieri e banditi

Tivoli, 1 giugno.

Dopo un conflitto a fuoco ingaggiato, la scorsa notte, nelle vie cittadine con i carabinieri, si è arreso alla forza pubblica il bandito Giuseppe Mazzoni, il capo della banda di malviventi che, da qualche tempo, terrorizzava Tivoli e dintorni. Fra l'altro, la banda aveva tentato, negli ultimi mesi, per quattro volte consecutive, di svaligiare l'ufficio postale, senza mai riuscirvi. Questa notte, la banda Mazzoni tentava per la quinta volta di forzare la cassaforte dell'ufficio postale che generalmente alla fine del mese custodisce decine di milioni per il pagamento degli operai e impiegati delle locali cartiere, ma questa volta i carabinieri coglievano i banditi sul fatto. Mazzoni tentava di darsi alla fuga per le strade cittadine ma, dopo una decina di minuti di sparatoria, era costretto ad arrendersi. Un altro bandito, nonostante fosse stato ferito all'addome, riusciva a sfuggire.

Brigantesco colpo a Vallemosso

Dirigente d'uno stabilimento rapinato d'una grossa somma

Biella, 1 giugno.

Un'audace rapina è stata perpetrata stamane alle 11,40 a Vallemosso, poco lontano dal lanificio Aldo Simone. Il direttore amministrativo dello stabilimento si recava all'ufficio del ragioniere della ditta, che si trova a mezzo chilometro di strada, a ritirare le buste paga di 130 operai, per un ammontare di un milione e 630 mila lire. Ma mentre tornava allo stabilimento, veniva fermato da due individui mascherati e muniti di pistola che gli intimavano la consegna del denaro. Sotto la minaccia delle armi il malcapitato non poteva fare altro che obbedire. Compiuto il colpo, i due banditi si davano alla fuga. Sono ora in corso le indagini per la loro identificazione e cattura.

NEL SALONE DE «LA STAMPA»

Le raffinate opere di un geniale stampatore

Già più volte s'è parlato in queste colonne delle raffinatissime opere tipografiche che un giovane italiano, Alberto Tallone, è andato a stampare a Parigi: destando stupore in quel centro incontestabile della edizione moderna di gran lusso, per la perfezione, l'eleganza, il gusto squisito e severo pur nella maggior varietà inventiva, di cui i volumi da lui curati testimoniano. Assai se ne parlò in Italia, tra l'altro, in occasione di una mostra che egli tenne tre anni or sono a Venezia, nei saloni delle Procuratie vecchie, mentre proprio di quei giorni una mostra dei capolavori degli stampatori del Rinascimento nella Biblioteca del Sansovino permetteva di rendersi conto come il loro appassionato e illuminato emulo fosse ben degno di quegli antenati.

Ora, nel Salone de *La Stampa*, sotto l'egida di «Progresso Grafico», si apre una mostra che documenta tutta quanta l'attività del nostro geniale stampatore, da quei giorni che ancora apprendista a Parigi presso il famoso Darantière, egli mandò fuori la sua prima edizione, e furono salvo errore «Le Rime di Dante» sino a tutt'oggi, che quasi una trentina di volumi da lui stampati, ognuno con una formula tipografica del tutto originale, stanno a testimoniare della mole del suo lavoro.

A Parigi, egli andò nel '32, per otto anni lavorò da Darantière come operaio, quando già aveva messo fuori sin dal '36 alcuni volumi esemplari, che rimangono ancora degli esempi insuperati.

Due sono le caratteristiche più spiccate delle sue creazioni. La prima, un rigore assoluto, la estensione rigida da qualunque elemento esornativo, sì da meritare la qualifica di «tipografia pura»: derivando la perfezione dell'insieme dalla cura di ogni particolare, dal carattere di stampa alla carta, al formato, alla architettura della pagina, il tutto ispirato a una concezione di stile organicamente unitario. La seconda, che felicemente si unisce alla prima, è una fertilissima fantasia, che per ogni volume gli permette di trovare formule nuove tra formato, carattere, inquadratura, e via via sino alla legatura. Sicchè si vede certi minuscoli gioielli come i «Contes» di Perrault e altri volumetti del genere, sino ai monumentali tomi dell'«Unamuno», del Petrarca, del Rabelais, di «Les quinze joies du mariage» e altri ancora.

Va anche notato, che contrariamente a quanto spesso succede nei domini dell'edizione di lusso, i testi che Alberto Tallone prescegli sono dei testi, e non dei pretesti. Quasi tutti grandi classici, da Dante a Shakespeare a Petrarca a Cino da Pistoia a Parini a Foscolo a Leopardi a Manzoni, da Molière a Racine a Ronsard sino a Gerard de Nerval a Baudelaire, a Flaubert a Valéry: e gli altri sono di quei ghiotti autori secondari, ma ricchissimi di succo e di interesse, che stanno in margine ai grandi classici.

Recentemente poi Tallone ha potuto vedere realizzata una sua grande ambizione che è quella di stampare con un suo proprio carattere, il quale viene ad aggiungersi a quelli che i grandi artisti della tipografia avevano sino a oggi creato: e lo presenta con il primo volume dei Promessi Sposi di Manzoni.

La mostra sarà aperta al pubblico, senza altre cerimonie inaugurative, dalle ore 10 di stamane.

a. r.

ULTIME NOTIZIE

LA POLITICA AMERICANA IN COREA

Ridgway non ha voluto chiudere la porta a negoziati

(Dal nostro inviato speciale) Tokio, 1 giugno.

Alcune indicazioni ufficiose, fornite negli ultimi due giorni, hanno precisato la portata che si deve dare alle recenti dichiarazioni del generale Ridgway. Sembra che l'interpretazione ad esse data dalla maggior parte dei corrispondenti che avevano assistito all'intervista sia stata troppo pessimistica e il Quartier Generale di Tokio ha ritenuto opportuno «rettificare il tiro». Ridgway non ha voluto chiudere la porta ai negoziati di pace, si dice nel suo entourage, ma egli ha voluto dire ai cinesi e a Pechino press'a poco questo: «Non esiste possibilità di compromesso con voi, ma per colpa vostra, perchè non ne volete sapere. E finchè non avrete cambiato atteggiamento non concluderete nulla. Lo vedete — o per lo meno lo dovreste vedere — quali sono oggi i risultati? Siete battuti. Non riuscirete a batterci. Noi possiamo sostenere l'urto finchè vorrete. La guerra continua? E' vero, ma per colpa vostra, e continuerà finchè non avrete riconosciuto che avete perso la partita in Corea».

Dunque, Ridgway non ha voluto escludere qualsiasi possibilità di discussione, bensì indicare ai negoziatori la situazione militare che essi devono prendere in considerazione se vogliono riallacciare i fili, tante volte spezzati e riannodati, della trama di un negoziato onorevole.

Oggi il comando non si permetterebbe d'altronde di mettersi di traverso alla intenzioni del suo governo. C'è qualche cosa di cambiato dopo la partenza di Mac Arthur. La dichiarazione di Ridgway, la più importante che sia stata fatta sulla guerra di Corea da quando venne silurato il suo predecessore, aveva ricevuto l'approvazione preventiva di Washington e costituisce quindi una presa di posizione del governo americano.

Detto questo, persiste l'impressione che la dichiarazione del generale Ridgway rifletta appunto l'irrigidimento che si osserva nella politica americana dopo il ritorno di Mac Arthur e la sua deposizione dinanzi al Senato. Essa sottolinea che Washington esclude più che mai, all'indomani dell'insuccesso dell'offensiva cinese di primavera, qualsiasi politica di concessioni al comunismo, non soltanto in Asia ma anche altrove; e le parole di Ridgway, quando diceva che «un compromesso con i rossi non è possibile», non miravano soltanto alla Corea, bensì a tutto il fronte della guerra fredda fra l'ovest e l'est.

In sostanza, la politica così definita, vuol dire: «Signori cinesi, o meglio, signori russi, smettetela prima voi di sparare». Le speranze di pace rimangono sospese a una condizione che per ora sembra irreale, cioè la possibilità o la volontà da parte dei cinesi di fare atto di contrizione e riconoscere che hanno battuto tragicamente una strada sbagliata. Alcuni osservatori pensano a Tokio che a questa soluzione, nella quale perderebbero la faccia, i cinesi preferiscono forse l'altra che, viceversa, permetterebbe loro di salvare la faccia: e consiste nella stabilizzazione della guerra sul 38° parallelo, preludio a una guerra di logoramento di durata indefinita. E non vi sono ragioni di credere che una tale prospettiva possa dispiacere a Mosca.

Robert Guillain

Offensiva alleata nel "triangolo di ferro,,

(Dal nostro corrispondente) Fronte coreano, 1 giugno.

Sempre più aspra è la resistenza comunista alle forze alleate. Ma l'ottava armata continua a sfruttare lo slancio della grande vittoria recente, ed ha sferrato una nuova offensiva su Kumhwa, puntando su due direttrici, verso nordest e nordovest, in direzione della grande base nemica. I fanti americani che si spingono lungo la strada Hwachon-Kumhwa avevano guadagnato a mezzogiorno di giovedì oltre tre chilometri. Sono andati oltre, di una distanza che la censura non permette di rilevare, ma a un certo punto si sono imbattuti in un sistema di trinceramenti assai ben difesi, ed hanno dovuto segnare il passo di fronte alla disperata resistenza comunista.

Per la seconda volta le forze americane hanno fatto ingresso in Yanggu, dopo esser state respinte giovedì dal «corridoio» di ritirata comunista all'estremità orientale del bacino di Hwachon. E' rimasta così sigillata l'ultima via di scampo comunista. Ma è opinione diffusa che la maggior parte dei cinesi e dei nordisti non catturati siano riusciti a svignarsela attraverso le piste montane e le paludi della regione.

Nell'aria, l'aviazione nemica ha lanciato la sua più audace sfida della guerra alla supremazia aerea alleata. I caccia a reazione comunisti si sono spinti fino a quasi centottanta chilometri a sud del confine mancese, dando battaglia ai bombardieri e ai caccia degli Stati Uniti. L'azione è costata ai rossi tre aerei, due dei quali abbattuti nel cielo di Pyongyang. Due superfortezze americane sono rimaste seriamente danneggiate ma hanno potuto rientrare alla base.

Robert Vermillion dell'U.P.

Un "C. 54,, carico di bombe urta contro una montagna

Tokio, 1 giugno.

Un quadrimotore *Skymaster C. 54* carico di bombe ha cozzato contro il fianco di una montagna, sette chilometri ad occidente del porto coreano di Pusan. Nonostante il pericoloso carico l'aereo non è esploso. Nondimeno tutti e cinque gli uomini dell'equipaggio sono deceduti. Si crede che la sciagura sia stata causata dal fatto che un violento temporale infuriante in quella zona limitava fortemente la visibilità.

Il *C. 54* è il primo apparecchio da trasporto perduto dall'aviazione navale americana in Corea.

Un nuovo sistema di truffa

Inventa l'eredità di uno zio d'America

Marsiglia, 1 giugno. *(Nostro servizio speciale)*

(a. n.) Un nuovo sistema di truffa detto «dello zio d'America» è stato ideato e realizzato da un oriundo italiano di 76 anni. Costui, a nome Giovanni Antonio Boccechiampe, aveva costituito, mesi fa, una specie di associazione fra gli eredi di un certo Taddeo Boccechiampe, morto in Columbia, che aveva lasciato, a suo dire, una eredità valutata a parecchi miliardi di franchi.

Per sostenere quanto affermava, il vecchio Boccechiampe esibiva un testamento del quale al momento attuale non esiste più che una copia non autentica. Tutta la documentazione è oggi scomparsa insieme con un preciso elenco dei beni lasciati dallo zio d'America. Due membri della curiosa associazione, certi Francesco Mariotti, brigadiere di polizia, e Augusto Campocasso, liquorista, decisero di partire per l'America del Sud, allo scopo di venire in possesso dell'eredità. Dopo un lungo viaggio giunti a Bocarangica, piccola località della Columbia, ove il testamento indicava esistessero i beni dello zio Taddeo, perdettero ogni illusione: l'eredità non era che una invenzione.

Di ritorno a Marsiglia, dopo un periplo di più di 10 mila chilometri, il Mariotti e il Campocasso hanno sporto denuncia contro il truffatore, che s'era fatto dare come anticipo sull'eredità a venire, la somma di 300 mila franchi.

Il cadavere rinvenuto nel Po a Casale

L'uomo fu assassinato e poi gettato nel fiume

Il responso dell'autopsia - Le difficoltà delle indagini sulla fine dello sconosciuto

Casale, 1 giugno.

L'autopsia del cadavere estratto dal Po in località Mezzi fra Casale e Frassineto, fatta dal chirurgo di questo ospedale civile dottor Cornaglia alla presenza del Procuratore della Repubblica dottor Nicosia, ha inequivocabilmente stabilito che lo sconosciuto venne prima soppresso con quattro colpi al cranio con arma non ancora precisata, e poi gettato nel fiume, gonfio d'acqua per le piogge di alcuni giorni fa. La corrente trascinò il corpo nell'alveo secondario del Po e poi col decrescere delle acque rimase impigliato e fermato dalle radici di un tronco d'albero. Com'è noto, il cadavere fu scorto da alcuni pescatori casalesi e da operai della ditta che lavorano alla sistemazione dell'argine destro del fiume. Le ecchimosi riscontrate ai polsi del disgraziato non sono dovute a legacci come in un primo tempo s'era supposto, ma a colpi riportati dalla vittima nel tentativo di ripararsi il capo dalle percosse dei suoi assassini.

La mancanza di indumenti e di documenti personali rende assai ardua l'identificazione dello sconosciuto che, come si è detto, ha un aspetto dimesso, dimostra un'età fra 50 e 55 anni, con baffi tagliati all'americana, è di media statura e di corporatura robusta. Mancando l'identificazione manca anche il filo conduttore per scoprire l'autore o gli autori dell'efferato delitto.

Le autorità locali hanno tuttavia messo in movimento tutto l'apparato per giungere a far luce sul truce misfatto, chiamando a concorrervi i comandi della forza pubblica dislocati lungo il percorso del fiume da Torino a Casale.

Il processo di Viterbo rinviato a lunedì

Viterbo, 1 giugno.

Non è nato sotto una buona stella, questo processo: fa appena in tempo a superare un ostacolo che ne deve affrontare un altro, più serio e più difficoltoso del precedente. Ora è la volta della febbre influenzale di un giudice popolare, e il Presidente è stato costretto a rinviare sino a lunedì il dibattimento.

Come è noto il processo può essere interrotto solo per un periodo di tempo limitato, oltre il quale, senza un accordo tra le parti, non si può andare e si è costretti a rinviare il dibattimento a nuovo ruolo. E a Viterbo per proseguire è necessario attendere che il giudice popolare si rimetta al più presto in salute essendo già entrato in funzione il giudice supplente che, per precauzione, era stato nominato all'inizio del dibattimento.

Misterioso ferimento in un paese del piacentino

Piacenza, 1 giugno.

Nelle prime ore di stamane, in località Veregna di Calenzano, in quel di Bettola, sull'Appennino piacentino, il contadino Lorenzo Mazzocchi, di 47 anni, a quanto egli stesso ha dichiarato, usciva dalla propria abitazione verso le ore 4 per soddisfare ad un bisogno corporale quando, improvvisamente, veniva fatto segno a diversi colpi d'arma da fuoco sparatigli da breve distanza. Il poveretto, gravemente ferito in diverse parti del corpo, veniva subito soccorso dai familiari e dai vicini e, successivamente, trasportato all'ospedale civile di Piacenza, dov'era ricoverato con prognosi riservata. Lo sconosciuto, dopo gli spari, si è dato alla fuga. Si ritiene che l'attentato sia stato compiuto con un fucile da guerra, ed il movente sarebbe da ricercare in vecchi rancori. I carabinieri hanno iniziato indagini per identificare lo sparatore ed hanno già proceduto al fermo di alcune persone.

L'intervento americano nella questione dei petroli

Lettere di Truman ad Attlee ed al Premier persiano
Manifestazioni d'impazienza degli estremisti a Teheran

Teheran, 1 giugno.

Durante un colloquio accordatogli stamane da Mohammed Mossadeq, l'ambasciatore degli Stati Uniti Henry Grady ha consegnato al primo ministro iraniano un messaggio personale del presidente Truman. Subito l'ambasciatore americano si è incontrato con il collega britannico Shepherd per comunicargli i risultati del colloquio avuto.

Nel messaggio Truman afferma che nell'Iran esiste una situazione «esplosiva» ed esorta il governo di Teheran ad aderire all'avvio di negoziati con la delegazione britannica. Com'è noto, il ministro degli esteri inglese Morrison ha inviato il 19 maggio una nota a Teheran proponendo l'invio da parte di Londra di una missione composta di alti funzionari e diplomatici allo scopo di negoziare tutte le divergenze di primo piano su una equa base.

Mentre la battaglia diplomatica sul problema della nazionalizzazione del petrolio procede più serrata che mai, i gruppi estremisti iraniani — che rappresentano l'opposizione — cominciano a dare segni di impazienza per la lentezza con cui la Anglo-Iranian viene espropriata dal Governo. Tale inquietudine è chiaramente espressa nelle pubblicazioni comparse in questi giorni sui fogli estremisti.

Un giornale specifica infatti che quattro ministri in carica stanno esaminando la possibilità di dimettersi in segno di protesta contro l'incertezza dimostrata dal primo ministro. Lo stesso giornale prevede che nella prossima settimana il problema della esportazione dei prodotti petroliferi iraniani subirà nuovi, imprevedibili sviluppi. Il Governo — afferma il giornale — potrebbe anche essere indotto a chiedere la chiusura di alcuni Consolati esistenti nella Persia meridionale per l'attività spionistica e sobillatrice da essi svolta fra gli indigeni. Risulta al giornale che alcuni agenti stranieri stanno attualmente brigando perchè le tribù della Persia meridionale, che come è noto ricevono dalla Anglo-Iranian il 3% sui proventi netti dell'azienda, si schierino a favore di questa, contro il Governo.

Dopo il colloquio con l'ambasciatore Grady, il primo ministro Mossadeq ha convocato il Consiglio di Gabinetto. Il Parlamento iraniano a sua volta si riunirà domani in seduta plenaria.

Parecchie migliaia di dimostranti comunisti hanno percorso oggi in corteo le strade di Teheran effettuando una manifestazione contro l'Occidente in occasione della giornata comunista del bambino. Membri dell'associazione del fronte comunista per la protezione dell'infanzia e dell'organizzazione giovanile del partito comunista «Tudeh» sono sfilati dietro autocarri carichi di bambini che inneggiavano al comunismo. Alcuni dimostranti recavano cartelli con le scritte: «I nostri cuori si infiammano per i bambini coreani» ed «Impedite che le armi atomiche distruggano i vostri bambini».

Dirigenti comunisti hanno letto una dichiarazione in cui si deplorano le condizioni in cui vivono i bambini iraniani e si rimprovera «la mancanza di provvedimenti sanitari ed educativi, la povertà dei bambini e la minaccia di una terza guerra mondiale».

Invito all'accordo

Londra, 1 giugno.

Il Presidente Truman è intervenuto personalmente nella contesa anglo-iraniana del petrolio inviando lettere al primo ministro inglese Attlee e al Premier persiano Mohammed Mossadeq. Un portavoce governativo ha dichiarato di non poter rivelare il contenuto della lettera del Presidente americano ad Attlee, ma ha sottolineato che dalla stessa non risulta alcuna divergenza di vedute tra l'atteggiamento inglese e quello americano sulla controversia del petrolio.

Secondo un dispaccio da Teheran, Truman ha esortato Mossadeq ad accettare l'offerta inglese di negoziare un nuovo accordo sullo sfruttamento delle risorse petrolifere iraniane. Nel suo messaggio ad Attlee, a quanto si apprende, Truman ha espresso la speranza che l'Inghilterra cercherà di soddisfare almeno una parte delle aspirazioni iraniane.

Truman si sarebbe anche compiaciuto della buona disposizione dimostrata dalla Gran Bretagna nell'accettare una forma di nazionalizzazione delle concessioni petrolifere che venga però negoziata tra Londra e Teheran. Nei circoli diplomatici della capitale britannica l'intervento personale di Truman viene considerato insolito e inatteso.

In un suo dispaccio da Teheran il *Daily Telegraph* informa che il Gabinetto persiano ha acconsentito ad iniziare discussioni con una missione diplomatica britannica. Il giornale dice che la decisione è il risultato del diretto intervento del Presidente Truman.

La nave inglese "Messina,, in rotta per il Golfo Persico

Valletta, 1 giugno.

La nave da trasporto carri armati *Messina* è oggi in rotta verso il Golfo Persico in seguito all'ordine di tenersi pronta nell'eventualità di una situazione di emergenza probabilmente in seguito alla vertenza anglo-iraniana.

IL MISTERIOSO FATTO DI CAVAGLIETTO

L'ultima confessione di Maria Severico

Spinse l'amato giù dal ballatoio - Si profila l'ombra d'un complice - Si farà l'autopsia del cadavere

Novara, 31 maggio.

Maria Severico, nel giro delle ultime 24 ore, ha cambiato per ben tre volte la versione dei fatti della notte sul 26 maggio scorso di Cavaglietto d'Agogna. Aveva detto prima che il Rozzati era caduto dal ballatoio perchè ubriaco; aveva finito col fare, a suo dire, una piena confessione, la scorsa notte, ammettendo di avere bastonato nel cortile la vittima e di averla abbandonata nello stato in cui venne rinvenuta qualche ora dopo, cioè in fin di vita. Ora — e l'ultima versione è di stasera — al maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Ghemme ha detto di avere soltanto spinto il Rozzati allorchè questi voleva introdursi a viva forza nella camera da letto della donna per vedere se con lei ci fosse un altro uomo. Confessioni e ritrattazioni non valgono certo a portare un po' di luce sulla fosca faccenda, ma c'è quanto basta per una denuncia alla autorità giudiziaria per omicidio preterintenzionale, denuncia che a quanto pare è già pronta.

Il fratello della Maria Severico, a nome Primo, di 36 anni è sempre in stato di fermo anche se egli si proclama innocente e all'oscuro di tutto e nessun elemento sia emerso fin qui a suo carico. Ma è opinione dell'autorità inquirente che nel ridurre il Rozzati in fin di vita la Maria sia stata aiutata da qualcuno. Ammesso che c'entri un uomo, non è detto però che questi debba essere proprio il fratello della Severico. Ci sono pure sempre le parole pronunciate *in articulo mortis* dal Rozzati, parole accusatrici contro i due fratelli Severico. Nessuna persona facente parte delle tre famiglie che abitano la casa dei Severico ammette di aver udito grida. Nessuno ha sentito, nessuno ha visto e ciò è spiegabile se si aggiunga che tutti i componenti le famiglie sono per un verso o per l'altro imparentati con Maria Severico.

Neppure quel cugino della Severico che prestò le prime cure alla vittima e la trasportò all'ospedale di Borgomanero sa gran che: udì invocazioni di soccorso provenire dal cortile, accorse e trovò il Rozzati in fin di vita. Prima di allora non vide, non sentì nulla. L'autopsia che doveva essere eseguita oggi è stata rinviata alla prossima settimana.

Ridiventata nubile dopo 25 anni di matrimonio

Roma, 1 giugno.

Come si possa diventar nubile dopo venticinque anni di matrimonio e come — parallelamente — il figlio nato da tale unione possa venir dichiarato «orfano legale», è certo un fatto curioso, anche se tutt'altro che unico in Italia e nei Paesi dove vige il diritto concordatario.

L'ultimo «caso» è registrato dalle cronache romane, dopo che la Cassazione ha accolto l'istanza, già respinta in Corte d'Appello, del signor Renato De Angelis. Costui sposò, trentun anni or sono, secondo il rito della Chiesa cattolica, una signorina, B. A., dalla quale ebbe a separarsi legalmente poco tempo dopo. Nel 1925 lo stesso De Angelis, contrasse nuove nozze, ancora secondo il rito cattolico, unendosi ad Elena Lo Forte. Il secondo matrimonio non fu più fortunato del primo, anche se nel 1929 si registrò la nascita d'un figlio. Nel '33, infatti, il De Angelis pose fine al proprio «contratto» con Elena Lo Forte, mediante un'ulteriore separazione legale.

Nel '47, avviandosi evidentemente a regolare i suoi problemi di coscienza, il De Angelis sostenne presso la Sacra Ruota l'insussistenza della seconda unione, quella che gli fruttò il figlio: la Sacra Rota, visto che la prima moglie del De Angelis era ancora in vita e considerata la «univocità» del matrimonio come sacramento, non potè che adire alla tesi. Dal punto di vista del diritto canonico, è come se le seconde nozze del De Angelis non fossero avvenute: e il fatto che per celebrarle dinnanzi all'altare sia stata carpita la buona fede d'un parroco, evidentemente ignaro del primo matrimonio, non sposta i termini giuridici della questione. La Corte Suprema, per quanto riguarda, non poteva — in nome delle norme vigenti — che adeguarsi alla sentenza del Tribunale ecclesiastico, riconoscendo non valido, a tutti gli effetti legali, il secondo matrimonio del De Angelis: stranezze del diritto concordatario.

Fermento a Cuneo pel comizio del M.S.I.

Cuneo, 1 giugno.

Le Associazioni Partigiani di tutte le tendenze e quelle combattentistiche vogliono impedire la parola all'on. Almirante, che domani dovrebbe tenere un comizio nella piazza del Municipio. Questa sera una commissione di rappresentanti di tutte le associazioni si è recata dal prefetto per segnalare lo stato d'animo dell'intera cittadinanza in vista del comizio del MSI nella città di Cuneo, decorata di medaglia d'oro per le sue alte benemerenze partigiane. Si prevede per domani una mattinata piuttosto movimentata.

Furiose grandinate nei paesi attorno a Casale

Dieci cm. di grandine a Borgo San Martino - Bufera di vento a Coniolo - Forti temporali nel Vercellese

Casale, 1 giugno

Forti grandinate hanno flagellato oggi a più riprese Casale ed alcuni paesi adiacenti alla città: Borgo San Martino, Frassineto, Ticineto, San Giorgio, causando gravi danni. La grandine ha colpito particolarmente Frassineto e Borgo San Martino dove la campagna è coltivata a ortaglia. Nelle fattorie agricole del «Cascinone» e «Bologna» in territorio di Borgo, condotte dai fratelli Serazzi, la grandine ha superato i dieci centimetri di altezza, distruggendo i raccolti — grano e barbabietole — almeno per l'80-90 per cento. A Coniolo invece, dove non è grandinato, la campagna è stata squassata da un vento violentissimo che ha atterrato e danneggiato i filari di viti.

In città si ebbero le bocchette delle condutture pubbliche dell'acqua ostruite dai detriti, cosicchè la pioggia ha in molti punti temporaneamente allagato alcune vie.

La radio aveva dato notizia di forti grandinate in Val Cerrina, ma a quanto risulta dalle nostre informazioni, la zona è rimasta immune dal flagello.

Vercelli, 1 giugno.

Oggi verso le 16 si è scatenato un furioso temporale sulla città di Vercelli e sul Vercellese. Dopo un formidabile colpo di fulmine, seguito da fragorosi tuoni, la grandine è caduta abbondante, a chicchi grossi come noci. La grandinata è durata alcuni minuti, tempo più che sufficiente per danneggiare gli alberi dei viali cittadini. Per ora s'ignora l'epicentro del temporale, e il tempo si mantiene ancora nuvoloso.

Tafferugli a Rovigo fra missini e socialcomunisti

Rovigo, 1 giugno.

Verso l'una di stanotte dei tafferugli si sono verificati in piazza Vittorio Emanuele fra missini e socialcomunisti. Un gruppo di missini, reduci da avere festeggiato in un albergo cittadino il loro segretario provinciale, avv. Antonio Fante, nominato consigliere comunale, inquadrati percorrevano alcune vie della città cantando nostalgici inni fascisti. In piazza Vittorio Emanuele i missini venivano fischiati da alcuni socialcomunisti ed è volato pure qualche pugno. Intervenuta la polizia, i missini venivano dispersi e nove di essi, compreso il segretario provinciale avv. Fante, venivano denunciati a piede libero.

ULTIME DI CRONACA

Due gravi investimenti durante il temporale di ieri

A causa della mancanza d'illuminazione stradale provocata dal violento temporale scatenatosi ieri sera sulla nostra città, un grave incidente è accaduto alle 22,30 circa in corso Unione Sovietica. L'operaio Battista Cavaglià di 49 anni abitante a Borgaretto in via Vittorio Emanuele 3, percorreva questo corso in bicicletta per recarsi al lavoro quando veniva investito alle spalle da una grossa macchina il cui autista invece di fermarsi, accelerava la corsa riuscendo ad eclissarsi. Non ostante l'oscurità, alcune persone presenti alla drammatica scena riuscivano a stabilire che l'automobile era targata Asti e che si trattava di una Alfa Romeo; in base a questi indizi il proprietario sarebbe già individuato nella persona di certo Molassi da Borgaretto.

Il Cavaglià veniva trasportato all'ospedale Mauriziano dove i sanitari, riscontratagli la frattura della base cranica, lo hanno ricoverato con prognosi riservatissima. La polizia sta indagando per chiarire tutti i particolari del drammatico fatto.

Durante il temporale di ieri sera un altro grave incidente è accaduto sullo stradale che unisce Stupinigi a Vinovo. Verso le 21,30 l'operaio Giuseppe Canavesio di 28 anni, residente a Vinovo in via Orelle 18, percorreva in bicicletta la camionale. Giunto nei pressi della cascina Del Ritiro veniva a collisione con un altro ciclista, certo Francesco Gerbaldo di 36 anni, pure da Vinovo, che procedeva in senso inverso. Il Canavesio cadeva pesantemente al suolo e picchiava il capo contro un paracarro, rimanendo esanime. Con l'aiuto di un passante il ferito veniva adagiato su un'auto di passaggio e trasportato alle Molinette, dove i medici gli riscontravano la frattura della base cranica, commozione cerebrale e si riservavano la prognosi. Poco più tardi, data l'estrema gravità delle sue condizioni, il poveretto con autolettiga raggiungeva la sua abitazione. Anche il Gerbaldo è stato medicato per alcune ferite lievi.

— Con prognosi riservata è stato ricoverato ieri sera, alle ore 20, al vecchio S. Giovanni, l'operaio Gioachino Camilla, di 60 anni, abitante in via Madama Cristina n. 98. Il poveretto era andato poco prima a sbattere sul fianco destro dell'automobile guidata dal carabiniere Ignazio Crisafulli, in via G. Giolitti ang. via C. Alberto.

Di ritorno da Lourdes riacquista la vista

Una scena commovente si è verificata ieri all'arrivo a Porta Nuova del treno che tornava da Lourdes. Tra i pellegrini vi era tale Teresa Bassi, cinquantaquattrenne, abitante in via Balbis 12, da dieci anni inchiodata al letto e da circa sei mesi completamente cieca. La disgraziata avrebbe potuto sottoporsi ad un'operazione ma, già provata da tre precedenti interventi, si era rifiutata esprimendo invece il desiderio di recarsi a Lourdes.

Ieri, di ritorno dal suo pellegrinaggio, si gettò fra le braccia della sorella, affermando che le era ritornata la vista. La Bassi ha narrato di aver avuto, domenica mattina, mentre si trovava in preghiera nella grotta miracolosa, l'impressione che una luce celeste le passasse dinanzi agli occhi. Poco dopo essa scorse distintamente la statua della Madonna.

Sottoposta ad un attento esame medico le veniva riscontrata la piena visibilità dall'occhio destro.

Vuol morire perchè il bimbo non può avere un nome

Il dramma di una povera donna ha avuto ieri epilogo all'ospedale Mauriziano. Si tratta della domestica Gelsomina C. di 28 anni occupata presso una distinta famiglia che risiede in corso Vittorio Emanuele. Nello stesso palazzo, in una modesta soffitta all'ultimo piano, abita la madre della ragazza, una vecchietta che le traversie della vita hanno precocemente incanutito. Gelsomina C., non ha il padre; secondo lo stato civile essa risulta infatti figlia di N. N.

Costei tempo fa conosceva un uomo del quale, dopo molte lusinghe, perdutamente s'innamorava. La relazione diveniva ben presto intima. Finchè un giorno la povera Gelsomina si accorgeva di essere in stato interessante. Quando rivelò questo fatto all'amante, ebbe molte promesse che di mese in mese furono però dilazionate con i più vari pretesti.

Poche settimane or sono la creatura venne alla luce nella soffitta di corso Vittorio Emanuele. Ma nemmeno allora il padre mantenne fede a quanto aveva assicurato; non solo rifiutò il matrimonio, ma ricusò persino di riconoscere il bimbo.

Ultimamente Gelsomina C. era tornata al suo lavoro, mentre il bimbo viveva con la nonna nella soffitta di c. Vittorio. Gelsomina C. era apparentemente calma, troppo calma. Ieri pomeriggio alle 15 circa è stata ritrovata su di un letto, rantolante. Aveva ingerito una forte dose di sonnifero. Al Mauriziano, dov'è stata ricoverata, i medici si riservano la prognosi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Martini

Desolati lo partecipano i figli: **Francesco, Giacinto, Michele e Giuseppe** con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 2 corr. alle ore 10,30 partendo da via Sesia 22. Serva la presente di ringraziamento.

Teresa Silvano ved. Riva

non è più. A meno di un anno dalla scomparsa del papà anche la mamma ci è stata tolta. Con i figli ing. **Sandro ed Edvige**, la piangono i fratelli **Domenico, Marcella, Clementina** con il marito **Giovanni Bosio** e figlio, ed i parenti tutti. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Pollone (Biella) oggi 2 giugno.

2 Giugno 1949

Nel 2° triste anniversario della dolorosa scomparsa di

Federico Castelli

la moglie, con immutato rimpianto. Lo ricorda ai parenti e amici che gli vollero bene.

Munito dei Conforti religiosi colla Benedizione papale è mancato ai suoi cari

Michele Chiabotto

Floricoltore - di anni 71

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Clara Decollina** e figli: **Alberto** colla moglie **Carmelina Raiteri** e bimbi **Michelino ed Anna Maria; Maria** col marito **Bruno Cosola** e bimbi **Maria Luisa, Rita Rosa e Luigina; Gina**; sorelle cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Vercelli partendo dall'abitazione dell'estinto via Piero Lucca 11, domenica 3 giugno alle ore 18. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

La famiglia **Luigi Casala** di S. Mauro prende viva parte al dolore della famiglia Chiabotto.

Improvvisamente dopo una vita di lavoro è mancato all'alba di ieri

Carlo Actis Barone

di anni 69

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Esterina Cermenatti**, le sorelle **Antonina** ved. **Pozzo** con le figlie **Elda e Fulvia, Attilia** col marito **Emilio Bielatti**, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo stamane alle ore 10,30 partendo dall'abitazione Viale Enrico Thovez 40. La presente valga come partecipazione e ringraziamento.

Emilio Bielatti annuncia con profondo dolore il decesso del cognato sig. **CARLO ACTIS BARONE** suo consocio nella Ditta C. Actis & C. dalla fondazione.
Torino, via Oriane 5.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Borra nata Bottero

di anni 46

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Augusto Borra** col figlio **Valerio**, la mamma, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 giugno alle ore 9 partendo da c. Inghilterra 29. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

Il **Consiglio Direttivo e Rivenditori Generi Monopolio dell'Associazione Torinese**, prendono viva parte al lutto del caro collega Augusto Borra per l'immatura perdita della Consorte, titolare della Rivendita n. 7.

Il 27 maggio a Trieste cessava di vivere il

Dr. Ing. Delio Marziani

I fratelli dottor prof. **Aldo** e avv. **Dino**, le sorelle **Bice, Ines e Rina** col marito dott. **Alberto Sacchi** straziati dal dolore ne danno il triste annuncio.

I **Cantieri Riuniti dell'Adriatico** prendono viva parte al lutto della famiglia Marziani per la perdita del ten. col. dott. ing. **DELIO MARZIANI** che fu per oltre 25 anni loro apprezzato funzionario.
Trieste, 2 giugno 1951.

Dopo una vita di onestà e di lavoro tutta dedicata al bene della famiglia, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, è spirato serenamente

Giovanni Cortese

di anni 86

Con profondo dolore annunciano: il figlio **Agostino** con la moglie **Luigina Coltro**; le figlie **Lucia** col marito **Giovanni Strobbia** e figlie; **Elisa** col marito **Pietro Strobbia** e figli; **Rita**; la nipote **Amelia**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Parella, domenica 3 corrente alle ore 9,30. Non lutto, non fiori, ma opere di bene.
Parella, 1° giugno 1951.

Con la benedizione del S. Padre in Roma, la mattina del 1° giugno, si è ricongiunta a Dio l'anima della

N. D.

Maria Domatteis Caccia

Con grande dolore partecipano la figlia **Amalia Cordero Lanza di Montezemolo**, con i figlioli **Manfredi, Andrea, Lydia, Isolda e Adriana**; la cognata **Lina Caccia Dominioni**, i nipoti, i cugini e tutti i parenti. Per desiderio della cara estinta non fiori, ma offerte per opere missionarie.
Roma, via G. B. Vico 31.

Improvvisamente il 31 maggio u. s. dopo una vita interamente dedita alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Capello

Direttore di Ragioneria Poste e Telegrafi

Costernati ne danno partecipazione la moglie, i figli: **Oliviero, Nuccia, Tullia**, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti. La cara salma è stata trasportata nella tomba di famiglia in Pecetto Torinese.

E' mancata ai suoi cari

Maddalena Santià n. Tiro ved. Castaldello

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, genero, nuore, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 9 partendo da via Ticino 14. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Stamane, alle ore 5,45, è mancato all'affetto dei suoi cari

Venerando Causone

di anni 54

Capo stazione in 1ª delle FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Emma Dosio**, la figlia **Delia** col marito dott. **Renato Burdese**, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 2 giugno alle ore 16,30.
Bra, 1° giugno 1951.

Munita dei Conforti religiosi è improvvisamente mancata ai suoi cari

Giusta Teresa Nejrotti

Addolorati l'annunciano il fratello, le sorelle **Adelaide e Maria**, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 3 c. m. alle ore 10,30 da via Beaumont 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Direzione, Insegnanti, Personale e Allievi** tutti della **Scuola Centrale FIAT** si uniscono accorati al cordoglio che ha duramente privato dell'affetto paterno il loro stimato dirigente prof. comm. Aldo Peroni.

Nel terzo anniversario della dolorosa scomparsa di

Itala Botta Gilli

il marito **Italo**, i figli: **Carla e Renza** con le rispettive famiglie la ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero. Messa in suffragio sarà celebrata alle ore 10,30 di martedì 5 giugno nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi in via Amedeo Avogadro.
Torino, corso Vitt. Eman. 85.

Nel trentesimo anniversario della dipartita di

Gioachino Allamandi

la moglie, i figli e parenti tutti lo ricordano memori con immutato affetto. La Messa in suffragio avrà luogo nella Parrocchia di S. Gioachino, corso Giulio Cesare, il 4-6-51 alle ore 10. La famiglia è grata a quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio apparso ieri leggasi

Maria Vigliani n. Caretti